IL POPOLO ROMANO

ANNO XXI — Numero 331. — **50,000 COPIE AL GIORNO** — Giovedì, 30 Novembre 1893

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: **ITALIA** Anno L. **24** - Semestre L. **12** - Trimestre L. **6**. **STATI DELL'UNIONE** Anno (oro) L. **40** - Sem. L. **20** - Trim. L. **10**.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* Proprietario: *C. Chauvet* - [illegible] interinale: *F. Miaglia*

In tutto il Regno Cent. 5 Numeri arretrati Cent. **10**.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. **5** - di 75 L. **8** - di 150 L. **15** - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento di cinque linee L. **3**.
In Cronaca L. **1** la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 70. *In quarta pagina*, giustezza di 5 colonne, cent. 30 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte.
I manoscritti non si restituiscono.
Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 3 del mattino.

Un'altra incompatibilità

E' quella, che temporaneamente colpisce i membri della Commissione d'inchiesta parlamentare.

Se per ragioni di solidarietà, che tutti sentono, nessuno dei colleghi dell'on. Giolitti può, senza venir meno alla convenienza, fare parte della nuova amministrazione, ragioni di altissimo ordine morale concorrono con quelle dell'opportunità politica ad escluderne quei deputati, i quali hanno ricevuto dalla Camera il grave e delicato incarico di inquirire sui rapporti dei loro colleghi con gli Istituti di emissione.

Le conclusioni, cui dopo lunghe e pazienti indagini la Commissione d'inchiesta è venuta, non sono ancora state discusse dalla Camera, ma dovranno esserlo certamente, sia per omaggio alla consueta procedura parlamentare, sia per iniziativa di quegli stessi deputati — e non sono pochi — che da quelle conclusioni si sentono, a loro parere, ingiustamente gravati.

E qui calza a proposito una breve risposta all'*Opinione*, cui pare curioso davanti la logica e forse anche le leggi più elementari della convenienza, che la Camera, dopo avere eletto una Commissione per esserne giudicata, si faccia essa ora a giudicare la Commissione.

La cosa sarebbe realmente curiosa, se la Commissione d'inchiesta avesse avuto le facoltà, che le attribuisce oggi l'*Opinione*, ma cessa di essere tale e diventa invece naturale e legittima, se i poteri della Commissione devono essere mantenuti nei limiti, che tassativamente fissava l'ordine del giorno Guicciardini, dal quale la Commissione emana.

Infatti quell'ordine del giorno dava alla Commissione il mandato **non di giudicare**, ma quello molto più ristretto di esaminare i documenti presentati e fare quelle altre indagini, che credeva necessarie per **accertare le responsabilità politiche e morali.**

La Camera, pertanto, secondo la lettera e secondo lo spirito dell'ordine del giorno approvato a voti unanimi, **riservava a sè il giudizio delle responsabilità**, che la Commissione aveva accertate o poteva ritenere accettate.

Per dirla in termini cuciali, la Camera affidava alla Commissione d'inchiesta **l'ufficio di istruire il processo e di formulare l'atto di accusa**, salvo il suo diritto di prenderlo in esame, discuterlo in contraddittorio degli interessati e pronunciarne il giudizio definitivo.

Stando così le cose, e su questo punto pare a noi che alcun dubbio serio non è possibile, il lavoro di epurazione morale, che la Camera nella seduta del 21 marzo si è proposto di fare, è finora compiuto soltanto a metà.

Ne resta la seconda metà, che è la più importante e che sarà la vera risolutiva.

Sicchè questa discussione, che taluni potranno, forse, avere per ragioni politiche od altre interesse di allontanare, deve venire a suo tempo e deve essere tanto ampia da soddisfare le esigenze della legittima difesa degli accusati.

Peggio per costoro, se alle conclusioni della Commissione non potranno opporre buone e convincenti ragioni e dimostrazioni, che li purghino da ogni macchia.

Delle persone non ci occupiamo; ognuna penserà a sè stessa.

La cosa essenziale è che la luce, oggi velata ancora da sospetti di ingerenze estranee, si faccia piena ed intiera.

E la Commissione, per prima, deve desiderarlo.

Or bene, nel giorno del dibattito, gli egregi ed onorandi uomini, che compongono la Commissione, non possono non essere tutti al loro posto per sostenerne le conclusioni.

La parte di pubblico ministero, che hanno accettato liberamente, eglino non possono nè debbono in alcun modo disertare fino a tanto che la Camera non avrà pronunciato sull'opera loro il suo solenne verdetto.

E sarebbe una vera diserzione la presenza di uno o di più di loro al banco del governo, perchè a chi siede su quel banco sono imposti riguardi di parola, che potrebbero non essere compatibili con le esigenze di quella luce meridiana, che è dovere di tutti provocare e fare.

La Commissione d'inchiesta, che si è dichiarata solidale nell'atto di accusa formulato ad unanimità di voti, deve esserlo altresì nella sua difesa e dimostrarlo con il fatto.

Non abbiamo altro a dire.

Politica e Diplomazia

(N) **Vienna**, 29. — Il conte Kalnoky è ritornato dal suo congedo.

(N) **Vienna**, 29, 12,30. — L'Imperatrice Elisabetta partirà domani per un lungo viaggio per mare.

(N) **Vienna**, 29, 10,25. — Il conte Taaffe, ex-presidente del Ministero, è partito per Merano e ritornerà qui soltanto nel prossimo gennaio.

(N) **Londra**, 29, 14,20. — La Regina lascierà il castello di Windsor per Osborne il 19 o il 20 dicembre.

(N) **Parigi**, 29, 15,30. — Il signor Cambon, governatore generale dell'Algeria, trovasi ora nella regione di Costantina, dove visita la regione di El Mehia.

(N) **Berlino**, 29, 14,25. — Si annunzia che nel mese di giugno prossimo, l'Imperatrice di Germania e i giovani principi faranno un lungo soggiorno al castello di Urville presso Metz.

(N) **Parigi**, 29, 15,50. — Trovasi qui il generale Giorgio Alexeieff, mastro delle cerimonie della Corte imperiale russa.

Avvertimento o minaccia?

« Un Ministero, il quale con la scelta ben graduata degli uomini e *con qualche abile compromesso* si sapesse accaparrare l'appoggio della *maggioranza parlamentare*, ma non affidasse la *maggioranza del paese*, in molte regioni da quella dissenziente, non potrebbe avere che vita breve ed ingloriosa.

« Mentre invece, se dovesse accadere il contrario: si avesse cioè un Ministero moralmente forte, coraggioso, onesto, circondato *dalla simpatia del paese*, di fronte ad una *maggioranza parlamentare ostile* o malfida, sarebbe questa e non quello che, al primo urto, andrebbe in frantumi. »

Queste parole di colore oscuro che si leggono nella *Tribuna* di ieri, sono un avvertimento o suonano minaccia alla rappresentanza nazionale?

Come avvertimento, esse ci sembrano intempestive; come minaccia, esse appariscono imprudenti.

Ma, più che intempestive ed imprudenti, coteste parole sono una gratuita offesa al Parlamento, che di certo non poteva essere negli intendimenti della *Tribuna*.

Infatti il dubbio soltanto che un « ministero moralmente forte, coraggioso, onesto, « circondato dalla simpatia del paese (una « vera fenice di ministero!) » possa avere contraria una maggioranza parlamentare, è la maggiore delle ingiurie che si possa pensare e scrivere contro le istituzioni parlamentari.

La crisi finanziaria-economica

Il comm. Leone Carpi, valoroso cultore delle scienze economiche e vecchia conoscenza dei nostri lettori, i quali hanno avuto campo di apprezzarne la dottrina e la competenza nei numerosi scritti, che ne pubblicammo in passato, ci manda un suo esame della attuale crisi nella finanza dello Stato e nell'economia nazionale e dei rimedi, che egli crede *necessari* e *sufficienti* per superarla.

Nel concedere molto di buon grado l'ospitalità delle nostre colonne a questo suo articolo ed a quegli altri, che potrà mandarci in seguito, l'on. Carpi non avrà a male che da noi si facciano le più ampie riserve nel merito.

Anzi gli diremo senza reticenze che consentiamo anche con lui nella proposta della nullità degli atti non registrati, come vi avevamo consentito nel 1874, quando la presentava l'on. Minghetti; che riconosciamo meritevole di discussione la proposta di una revisione in senso protezionista della tariffa doganale, aggiungendo però subito che difficilmente noi potremmo accostarci al suo avviso; e che, finalmente, riteniamo disastrosa per il nostro credito ed assolutamente inaccettabile la proposta di aumentare la ritenuta sulla rendita pubblica; imperocchè la conversione, alla quale dobbiamo mirare in un avvenire che giova sperare prossimo, deve essere volontaria e non avere il carattere forzoso, che egli vi dà.

Ciò premesso cediamo a lui la parola:

All'occaso della vita (84 anni) ho dovuto ritirarmi dalla nobile palestra giornalistica.

Ma nell'agitazione economica che tormenta l'Italia, non posso a meno dall'esporre le mie subordinate idee.

Fui sempre tenace propugnatore delle imposte a base progressiva, avvegnachè se l'imposta proporzionale è equa di fronte ai cespiti imponibili, è sovranamente ingiusta e crudele rispetto alle varie condizioni dei singoli contribuenti. Non sono riescito a convertire nessuno all'esordire delle imposte che si stabilirono nel regno; in origine miti, e quindi suscettibili ad essere regolate alla stregua di una giudiziosa progressività.

Ora che la marea è alla gola si ricorre, come purtroppo è costume in Italia, anche a quel sistema, dando — mi sembra — lucciole per lanterne.

Non si tratta altro che di stabilire un *nuovo* balzello a base progressiva, senza però diminuire, per la generalità dei contribuenti, le aliquote enormi sotto cui gemono.

Insomma nelle necessità che incalzano si vuole sovrapporre a tutte le altre, una nuova imposta e così sottrarre direttamente al lavoro produttivo altri capitali, e più specialmente colpendo l'agricoltura, dissanguando il già esausto elemento che dà vita all'operosità nazionale.

Per provvedere all'anemia che ci affligge, si propongono pure altri temperamenti sui quali non ho agio a pronunciarmi.

Quello che però vi ha di certo, si è che niuno di essi ha la virtù di stimolare in pari tempo il lavoro e la produzione.

Ma in questi gravi emergenti che affannano e tribolano l'Italia, con velata compiacenza dei suoi avversari, mi si potrebbe dire: *meno critiche e più sensati e pratici suggerimenti.*

Rispondo. A mali estremi, rimedi estremi, appoggiandosi alla *ragione di Stato* per la salvezza comune, e senza meticolosi e paurosi riguardi. *A la guerre comme à la guerre!*

A tre principali concetti di risurrezione economica io farei precipuamente capo:

1. Ad una legge temperata sulla nullità degli atti non registrati, modificando in precedenza la legge sul registro di selvaggia compagine.

E' una proposta, che fu già discussa largamente e che fu respinta dalla Camera dei deputati con una microscopica minoranza.

Non si tratta infine che di obbligare i contraenti ad eseguire una legge dello Stato.

Da questa riforma si può ragionevolmente presagire un aumento di reddito da 25 a 30 milioni annui.

2° Imporre una tassa *per trattenuta*, sulle Cartelle del Debito Pubblico, dalla quale sarebbe agevole ritrarre oltre 30 milioni annui.

In questo grave argomento va considerato, che tutti gli attuali possessori di cedole di rendita pubblica, le posseggono a *titolo gratuito*, imperocchè, nel farne l'acquisto, venne detratto il capitale corrispondente all'attuale imposta di ricchezza mobile. Nè questo va paragonato ad altri cespiti a cui potrebbe applicarsi la stessa stregua, perchè colpendo la rendita, non si offendono le sorgenti da cui trae incremento l'economia nazionale, mentre in altri cespiti si sterilizzerebbero il lavoro e la produzione.

Potrà considerarsi questa una misura estremamente energica, ma *salus populi suprema lex esto.*

Quando anche si stabilisse questa imposta *generale* in modo da ridurre il reddito al 4 0[0], sarebbe già un impiego cospicuo dal quale non rifuggirebbero i Capitali oziosi. Avvenga che può all'estero, ma trattandosi di *imposta generale* non vi ha che ripetere, come si è verificato in altri tempi riguardo al prestito Hambro.

Con quest'imposta non si ferisce in niuna guisa il capitale circolante, che serve al lavoro ed alla produzione, ma anzi, con molta probabilità, potrebbe determinare una maggiore affluenza di capitali a beneficio dell'industria, dell'agricoltura e del commercio.

Sarebbe poi un'imposta eminentemente giusta, imperocchè si colpirebbero tutti coloro che alieni dal lavoro, impiegano i loro capitali in rendita pubblica per godere gli agi della vita, senza contribuire coll'opera loro, ad aumentare la potenza economica del paese.

3° Ricorrere poscia ai dazi di confine, rompendo con le abitudini precedenti, regolandoli a scopo fiscale protettivo, di modo che, mentre si otterrebbero cospicui benefici per le finanze, si stimolerebbero in modo energico e sicuro il lavoro e la produzione nazionale.

Questa tesi io sostenni per il corso di molti lustri esponendo i vantaggi enormi che ne conseguirono altri popoli, ma anche in questo non ottenni nessun risultato veramente utile all'Italia, avvegnachè vi si sia ricorso *more solito*, timidamente, quando l'acqua era alla gola.

Non mi rimane che augurarmi che salga al potere un finanziere di genio, che sappia e voglia far appello a grandi e fecondi provvedimenti non sterilizzanti, siano più o meno conformi a quelli ch'io ho indicati; e che sia dotato di grande energia e di grande prestigio onde imporsi, *quasi*, al Parlamento ed al paese per estollerlo a grande fortuna, mentre volge a prevedibile rovina. *Sine qua non*, imperocchè, mi si creda, la condizione economica delle classi lavoratrici in ispecie, trovasi oggidì grave e pericolosa.

Leone Carpi.

Durante la crisi

La *Tribuna* attribuisce all'on. Zanardelli l'intendimento di comporre « un gabinetto « liberale che avrà la sua base nella conci- « liazione delle varie frazioni della Sinistra, « non bene raggiunta dal Ministero prece- « dente, e con tutta probabilità anche in una « doppia pacificazione coi Centri nella Came- « ra e con la maggioranza nel Senato. »

Intendimento assennato e lodevole, cui non possiamo non aderire noi, che — ci consenta la *Tribuna* cotesta rivendicazione — fummo tra i pochi e, certamente, tra i primi — quando la crisi ministeriale, sebbene si presentisse, non era ancora aperta — a propugnare una soluzione, che avesse il significato di pacificazione e che assicurasse al gabinetto futuro una larghissima base tra le diverse parti politicamente più affini della Camera, senza quella viva accentuazione di colore o di partito, la quale, se poteva soddisfare alcuni gruppi, ne allontanava altri, il cui consenso a noi pareva utile per risolvere più sollecitamente e più efficacemente il problema, che a tutti sovrasta, della finanza e dell'economia nazionale.

Ma, fatta questa dichiarazione, ci sia lecito di rivolgere alla nostra ottima consorella alcune semplicissime domande.

Come concilia la *Tribuna* queste tendenze con quelle di una parte notevole della Sinistra, che reclama un ministero di partito e che credeva l'on. Zanardelli tra tutte le sue maggiori personalità, l'uomo più adatto a formarlo?

Nella conciliazione delle varie frazioni della sinistra è compresa anche la pacificazione del gruppo legalitario con quell'altro gruppo dell'estrema sinistra, che si proclama radicale ed antilegalitario?

E l'on. Fortis e i suoi amici, che dalla parte radicale sono stati così malmenati, aderiscono alla combinazione, ovvero le sono dall'on. Zanardelli dati in olocausto per propiziarsene i voti o la benevola neutralità?

L'esclusione dell'on. Villa, che gode si larghe simpatie in tutta la Camera — vecchio parlamentare, autorevole uomo di Stato della sinistra più genuina, verso cui appena scoppiata la crisi si rivolsero gli sguardi di molti, per i quali il suo nome era una garanzia ed un pegno — la sua esclusione, ripetiamo, a quale influenza è dovuta?

E' indizio di pace e di conciliazione, o non apparisce, invece ed a preferenza, sintomo di dissidio e di separazione da un notevole gruppo della Sinistra?

E dell'esclusione dell'on. Baccelli, altro valoroso campione del partito liberale, quale è il significato, quale l'importanza conciliativa?

Crede, finalmente, la *Tribuna* che un ministero composto in gran parte di uomini nuovi, con pochi o punti precedenti di governo, con seguito assai limitato nella Camera e nel paese, possa condurre a buon fine quell'opera di restaurazione economica e di pacificazione morale, che sono le supreme necessità del momento, meglio e più presto di quanto avrebbe saputo e potuto fare un ministero veramente largo che, senza dedizioni od abdicazioni, fosse stato la risultante delle *forze vive* delle *forze reali* dell'una e dell'altra Camera? Avesse riunito in un fascio le maggiori personalità politiche dei due rami del Parlamento con l'obietto determinato — il quale è quello che veramente incalza — di salvare il credito e la finanza dello Stato, salvo poi a riprendere ognuno il proprio posto nelle file della propria parte?

Macchine infernali in Germania

(S) **Parigi**, 29. — I ministri Dupuy e Develle conferirono, iersera, col Presidente Carnot intorno all'attentato delle macchine infernali, diretto contro l'Imperatore Guglielmo ed il conte di Caprivi.

Tutte le informazioni raccolte fanno supporre che gli autori siano tedeschi.

(S) **Orléans**, 29. — Credesi che coloro i quali inviarono le macchine infernali all'Imperatore Guglielmo ed al conte di Caprivi sieno socialisti tedeschi.

(N) **Parigi**, 29, 11. — Notizie da Berlino recano che un agente di polizia e il consigliere di polizia Tousch partono per Orléans, per fare una inchiesta cogli agenti francesi, a proposito dello invio delle macchine infernali. Ieri furono fatte numerose perquisizioni presso gli anarchici berlinesi.

La polizia crede di essere in presenza di una azione concertata fra gli anarchisti di differenti paesi.

(N) **Parigi**, 29, 16,30. — L'Ambasciata di Germania non è stata incaricata di conferire col governo francese circa l'invio delle macchine infernali a Berlino, e non è stata avvertita che un consigliere di polizia sia partito per Parigi.

E' probabile che le scatole contenenti le macchine infernali e le lettere che le annunziavano vengano consegnate alla polizia francese, che agirà nel modo che crederà più opportuno.

(N) **Berlino**, 29, 21,40. — Il rapporto del regio armaiuolo Foerster, che ha esaminato le macchine infernali, dice che il perno in cui era infilata la capsula era accuminatissimo, la capsula conteneva la stessa pasta esplodente delle cartuccie del vecchio fucile ad ago.

Il martello, che doveva determinare l'esplosione, era trattenuto da lacci di gomma; ma la forza dello scatto era più che sufficiente per far esplodere la cartuccia.

La polvere era sparsa nelle scatolette, mista a nitroglicerina.

L'esplosione sarebbe stata sufficiente non solo a ferire gli astanti, ma altresì a danneggiare il locale.

Foerster prima di aprire le scatolette, le tenne diciotto ore nell'acqua; poi le tenne strette in un torchio da copialettere e vi fissò un nastro di gomma mediante il quale alzò lentamente il coperchio, restando egli in una stanza separata da quella dove si trovavano le scatole da un'altra stanza.

Nei circoli bene informati si ritiene che l'autore dell'attentato non sia un anarchico, ma un megalomane desideroso di produrre grande sensazione nel mondo.

La relazione del Comitato dei Sette

Il comm. Grillo, Direttore generale della Banca Nazionale, scagiona l'Istituto da lui amministrato dalle censure contenute nella Relazione della Commissione d'inchiesta con la seguente lettera all'on. Mordini:

Onorevole signore,

Le cose esposte nella Relazione della onorevole Commissione parlamentare di inchiesta sulle Banche, dalla S. V. Onorevole presieduta, in riguardo ad una anticipazione fatta dalla Banca Nazionale alla Banca Romana nel luglio 1889, e ad altre operazioni, e i commenti dai quali ne fu accompagnata la narrazione, mi fanno stretto obbligo di rivolgerle alcune spiegazioni.

In quella Relazione è detto che il vuoto di cassa di nove milioni, avvertito nella ispezione fatta alla Banca Romana, in conformità di ordine dato dal Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio nel giugno 1889, non fu altrimenti confermato nella verificazione fatta successivamente, in seguito ad insistenze del comm. Monzilli, per essersi la Banca Romana procurata, nell'intervallo di tempo, la somma occorrente a colmare quel vuoto.

E si aggiunge che la Banca Romana non avrebbe potuto procurarsi quella somma se la Banca Nazionale non le avesse dato « dieci milioni *che « si devono ritenere dati allo scoperto, fra il 1. « ed il 4 luglio 1889*, intorno al tempo cioè nel « quale sapevasi della ispezione e delle verifiche « anche alla Banca Romana. »

Osservato che la Banca Nazionale ebbe la restituzione di quella somma qualche giorno dopo, dal 6 al 10 luglio 1889, la Relazione afferma che « è « *appena credibile* che non sia caduto in mente « almeno un dubbio che un nesso vi fosse fra i « fatti della ispezione, del prestito rilevantissimo « e della restituzione quasi immediata, e che non « siasi vista la convenienza di informare il Gover- « no della *straordinaria operazione* dagli Statuti « non consentita (art. 16, 17 e seguenti) per sua « opportuna notizia in argomento così delicato. »

Severa quanto immeritata censura.

Consenta, Onorevole Signore, che per amor di verità e per diritto di legittima difesa dell'operato della Banca, corretto in quella come in ogni altra occasione, io le esponga ora, con la scorta di dati di fatto e di documenti, raccolti a sussidio ed aiuto della memoria, la verità vera su un fatto, intorno al quale ho avuto già occasione di dare schiarimenti al magistrato.

Il comm. Tanlongo mi chiese, nei primi giorni di luglio dell'anno 1889, se io consentivo a fargli consegnare dieci milioni di *biglietti della Banca Romana*. Questa somministrazione di biglietti suoi gli occorreva, non ricordo bene, se per diminuire la eccessiva circolazione della sua Banca o per operazioni nuove alle quali dovesse o volesse provvedere senza eccedere ancora più la circolazione e incontrare gli ammonimenti del Governo. Dichiarò che col mezzo di titoli di credito, vaglia, assegni, e biglietti della Banca Nazionale che gli sarebbero stati spediti dalle rappresentanze della Banca Romana nelle provincie, e con altri incassi avrebbe, in pochi giorni, restituita la somma.

Devo qui premettere che fu sempre preoccupazione viva dell'Amministrazione della Banca e mia la grande quantità di biglietti dell'Istituto romano che la Banca Nazionale era costretta a tenere nelle proprie casse, non riuscendo ad averne il cambio dalla Banca Romana nelle riscontrate. Per corrispondere al desiderio del Governo, ripetutamente manifestato in modo anche perentorio, la Banca Nazionale, la quale aveva in ogni occasione insistito affinchè la riscontrata fosse rigorosamente eseguita, dovette spesso acconsentire ad accordi speciali con la Banca Romana, pei quali si obbligava a tenere in cassa, immobilizzato, un fondo di biglietti romani. Nè basta, giacchè la Banca Romana, non riuscendo mai a cambiare nelle riscontrate i biglietti suoi entrati nelle casse della Banca Nazionale, lasciava sempre in questa un fondo notevole dei biglietti stessi. Eppure la Banca Nazionale escogitava e adoperava tutti i mezzi per diminuire l'affluenza nelle sue casse dei biglietti romani!

E aggiungo che, oltre alle eventualità di un pericolo, la Banca era esposta, per queste giacenze di biglietti romani, anche a perdita certa, giacchè essa pagava la tassa di circolazione su altrettanti biglietti propri che rimanevano fuori e che sarebbero invece rientrati nel cambio se la Banca Romana avesse eseguita la riscontrata, avendo il governo consentito ad esentare dalla accennata tassa solo una parte dei biglietti della Banca Nazionale.

Questa esenzione di tassa non recava alcuna perdita al pubblico erario, essendo evidente che esso riscuoteva la tassa su quella somma di biglietti direttamente dalla Banca Romana, per la quale essi, tutto che immobilizzati nelle casse della Banca Nazionale, figuravano o dovevano figurare sempre in circolazione per la Banca Romana.

Per le esposte considerazioni, io non potevo adunque non accogliere volentieri la domanda del commendatore Tanlongo, la quale si risolveva, in sostanza, in una anticipazione di riscontrata, nel ritiro cioè anticipato di dieci milioni di biglietti romani dalle casse della Banca Nazionale, da rimborsarsi in breve con biglietti di questa o con altre valute legali utili alla riscontrata. E perchè così e non altrimenti fosse, io scrissi al Direttore della Sede della Banca Nazionale in Roma:

« Favorisca far porre a disposizione della Ban- « ca Romana, domani, la somma di L. 10,000,000 « *in biglietti suoi*, che potranno essere consegnati « contro una ricevuta con la quale lo stesso Isti- « tuto deve obbligarsi, come è già d'intesa con « questa Direzione Generale, a rimborsarne la no- « stra Banca *con valute utili alla riscontrata* en- » tro la decade corrente. » (Lettera in data 3 luglio 1889, n. 43321).

La consegna dei biglietti romani avvenne il giorno 4. I biglietti stessi, i quali ammontavano, nella sola Sede di Roma, a L. 12,860,525, si restrinsero, nella situazione al 4 luglio, a 3,853,600 lire, come appare dalle situazioni di cassa della Sede stessa.

La Banca Romana effettuò, a sua volta, il rimborso per lire 5,000,000 il 6 luglio, per lire 3,000,000 il 9 luglio e per lire 2,000,000 l'11 luglio, versando le seguenti valute e titoli:

in moneta effettiva	L.	7 83
in biglietti di Stato	»	15 —
in biglietti della Banca Nazionale	»	767,425 —
ricevute di versamenti fatti per conto della Banca Romana a Sedi e a Succursali della Banca Nazionale nelle provincie	»	3,278,400 —
Vaglia cambiari della Banca Nazionale	»	1,961,652 17
Mandati del Tesoro sulla Banca Nazionale	»	600,000 —
Assegni di Conto Corrente della Banca Nazionale	»	2,392,000 —
Assegni bancari sulla Banca Nazionale	»	500 —
Mandati emessi dalla Banca Nazionale a favore della Banca Romana	»	1,000,000 —
	L.	10,000,000 —

Così la Banca Nazionale riuscì a liberarsi di dieci milioni di biglietti romani, incassandone, in pochi giorni, altrettanti dei suoi.

Questa la verità. Vediamo ora i commenti ai quali il fatto ha dato luogo. L'onorevole Commissione parlamentare osserva che non par credibile che alla Banca Nazionale non sia sorto almeno il dubbio che la operazione potesse avere una qualche relazione con la ispezione allora in corso. Proclive al dubbio, per quel sentimento della prudenza e della previdenza da cui deve sempre ispirarsi chi è capo di una grande Amministrazione bancaria, io devo dichiarare che non potevo averne e non ne ebbi alcuno in quella occasione, sulla attendibilità delle dichiarazioni del Tanlongo e sulla regolarità della situazione della Banca Romana.

L'ispezione era stata già compiuta quando il Tanlongo chiese il ritiro di dieci milioni di biglietti romani. La verificazione delle Casse e della circolazione della Banca Romana era stata fatta, con la scorta della situazione *al 17 giugno*, sedici giorni prima della richiesta del Tanlongo, come è apparso dalla relazione del comm. Biagini, ed ogni cosa, per quanto fu allora riferito, era stata trovata in perfetta regola.

Una osservazione attribuita all'on. Maggiorino Ferraris sulle « condizioni meno buone della Banca Romana » aveva dato occasione ad un giornale di Roma di asserire, il 21 giugno del 1889, che la ispezione a quell'Istituto aveva dato, in quanto a cassa, « una differenza di **2 centesimi** su 70 milioni di circolazione! »

Certo, occupato per la ispezione che si stava compiendo alla Banca Nazionale, io non ebbi allora nè tempo nè modo di occuparmi di quelle che si eran fatte o si stavano facendo agli altri Istituti; e non era certo a me che i risultamenti di quelle ispezioni potevano essere particolarmente noti.

Ma, si osserva, quella somma fu data alla Banca Romana allo scoperto. Non intendo discutere qui se la garanzia dei biglietti romani in cassa potesse, in qualunque eventualità, valere più della ricevuta rilasciata in quei termini dal Governatore della Banca Romana. Osserverò solo che la Banca Nazionale, in dipendenza della riscontrata, era obbligata a dare somme di biglietti d'altri Istituti ai rappresentanti di essi nelle provincie, ricevendo in cambio semplici ricevute da compensarsi nelle riscontrate; vi era obbligata dal R. decreto 23 settembre 1874, n. 2221 (Serie 2.a), il quale stabilisce, all'art. 1°: « I versamenti fatti da due « Istituti reciprocamente fanno compensazione. Se « vi sarà una differenza, e questa non sarà rim- « borsata in biglietti inconvertibili, *sarà rilascia- « ta una ricevuta in doppio originale.* »

Onde avveniva che le Sedi e le succursali della Banca Nazionale consegnavano nei giorni indicati per la riscontrata agli Istituti e alle Ditte che rappresentavano la Banca Romana in provincia i biglietti di questa che avevano in cassa, ritirandone ricevuta che trasmettevano a Roma; ciò che, a giudizio della onorevole Commissione, avrebbe costituito la Banca Nazionale creditrice della Banca Romana per somme date allo scoperto. E che altro era, se non un credito allo scoperto, quello che la Banca Nazionale dovette consentire di poi alla Banca Romana, per intervento del Governo, con la convenzione con la quale si obbligava a tenere in cassa, immobilizzati, sei milioni di biglietti romani, e ad aprire alla stessa Banca Romana un conto corrente di nove milioni?

La riscontrata, specie con la Banca Romana, era fatalmente per la sua anormalità, tutto un seguito di operazioni allo scoperto!

Non si trattò adunque di una operazione straordinaria vietata dagli statuti, per la quale occorresse informare il Governo, e di operazione fatta mentre durava l'ispezione alla Banca Romana, sì che potesse o dovesse sorgere il dubbio sullo scopo criminoso pel quale era stata domandata, come non si trattò di operazione per la quale la quale la Banca fosse privata di garanzie che aveva: ma si trattò invece di una anticipazione di riscontrata fatta in modi non diversi da quelli indicati dal Decreto che la riscontrata regolava.

Si potrà osservare che questi modi non erano e non sono troppo severi, che i rapporti fra la Banca Romana e la Banca Nazionale, pei quali questa rimaneva costantemente creditrice di quella per somme considerevoli, non erano conformi alle sane norme bancarie; si potrà osservare anche e affermare che in tutte queste relazioni fra i due Istituti le ragioni del diritto e della equità erano manomesse ed offese. Ma dovrò io rilevare, onorevole signore, che per lunghi anni la Banca Nazionale fu sola, quasi, in Italia, a proclamare, con tutti i mezzi che erano in suo potere, queste verità troppo tardi riconosciute; che insistè sempre, presso tutti i Ministeri, per ottenere, non solo dal punto di vista del proprio interesse danneggiato, ma anche da quello della serietà dell'ordinamento bancario e della maggiore garanzia della circolazione bancaria, che la riscontrata fosse da tutti gli Istituti rigorosamente effettuata? Oggi che tristi fatti sono venuti a dar ragione alle giuste lagnanze, ai legittimi reclami e alle doverose insistenze della Banca Nazionale, giova ricordare che i pubblici poteri e la pubblica opinione, fuorviata questa da interessati clamori e da ingiustificati timori, si schierarono sempre contro la Banca Nazionale, la quale fu anche accusata di reclamare la osservanza della riscontrata per soffocare con essa gli altri Istituti in genere e la Banca Romana in specie.

La stolta, volgare e malvagia quanto ridicola accusa è caduta davanti alla rivelazione della verità, che ha messo finalmente in luce le ragioni vere per le quali la Banca Romana voleva essere sollevata dal peso della riscontrata, e ha fatto d'altra parte vedere, nelle concessioni fatte ad essa dalla Banca Nazionale, e nel fatto stesso che ha dato occasione a questa mia lettera, quanto fossero corretti gli intendimenti della Banca Nazionale, e quanto essa si adoperasse per mantenersi con la Banca romana in buoni rapporti.

Sul prestito di 3 milioni fatto allo stesso Governatore devo osservare che si trattò di operazione garantita da deposito di titoli. E altrettanto devo dichiarare a riguardo delle operazioni di sconto fatte al cav. Baldassarre Avanzini, giacchè esse furono consentite non già in considerazione della qualità politica di lui e del giornale da lui diretto, ma per riguardo alle firme delle obbligazioni e al valore che avevano allora i titoli depositati per ga-

ranzia suppletiva, come ho avuto l'onore di far sapere all'onorevole Commissione, e come essa non avrebbe dovuto trascurare di riferire nella sua Relazione.

Non dubito punto che le spiegazioni che io, vincendo l'abituale riserbo, ho creduto di dover dare, varranno a rettificare il giudizio espresso dalla Onorevole Commissione; e poichè quel giudizio, per l'autorità di chi lo pronunziava, potrebbe indurre in errore la pubblica opinione, stimo opportuno di dare a questa lettera la maggiore pubblicità comunicandola ai giornali.

Le spiegazioni che io mi trovo costretto a dare con la presente, io avrei potuto dare, prima d'ora, alla Onorevole Commissione, se mi avesse chiamato a fornirle.

Davvero che non par credibile come l'Onorevole Commissione, la quale volle pure, in tre interrogatori e in una lunga corrispondenza scritta, chiedermi notizie e schiarimenti per cose di minor momento, non abbia poi sentito il bisogno e il dovere di avere spiegazioni su un fatto che poteva gittare gravi sospetti sull'operato della Banca Nazionale, ed abbia invece quei sospetti avvalorato!

Ho l'onore di presentare alla S. V. On.ma gli atti del mio maggiore ossequio.

Roma, 28 novembre 1893.

Il Direttore Generale
della Banca Nazionale nel Regno
G. Grillo.

Atti del Governo

Magistratura. — *Giudici di tribunale.* — Sono promossi di categoria: Paolo Tafferi a Benevento — Raffaele Colella a Napoli.

Vincenzo Rossi è richiamato in servizio a Lecce — Stefano Tortora è incaricato dell'istruz. dei processi a Conegliano.

R. Marina. — I seguenti guardiamarina sono destinati ad imbarcare sulle navi rispettivamente indicate: Bianchi Luigi, *Duilio* — Jarach Federico, *Italia* — Henkensfeldt-Slaghek Luigi, *Doria* — Robbo Giulio, *Stromboli* — Magrini Luigi, *Duilio* — Patruno Ulisse, *Lepanto* — De Dato Stefano, *Stromboli.*

Nuovo ufficio telegrafico. — Il 26 corrente, in San Fedele, provincia di Como, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio pubblico con orario limitato di giorno.

Dalle Provincie del Regno

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Catania, 29, ore 15,30. — Dopo un violento diverbio col marito, causato dalla gelosia, nella propria casa di via Grande, la giovine sposa Maria Orestano, fuggiva di casa e si andava a gettare in una cisterna.

Il delegato Travella coraggiosamente si fece legare ad una fune e discese nella cisterna, ma non potè estrarre che un cadavere.

Napoli, 29, ore 16,20. — Il comm. Martuscelli prese oggi possesso della direzione del nostro Banco.

Domani si riunirà il Consiglio generale.

— Si sono costituiti altri due Fasci di lavoratori.

Bologna, 29, ore 12,10 — Oggi cronaca militare. Il comandante il sesto corpo d'armata, tenente generale Dezza, destinato al comando del terzo a Milano, ha preso commiato dai suoi dipendenti militari con un bello ed affettuoso ordine del giorno.

Il suo successore tenente-generale Mirri ieri sera stessa assunse il comando.

Il generale Dezza partirà sabato per Milano.

Domani giungerà il tenente-generale Ferrero che assumerà il comando della nostra divisione.

Pavia, 29, ore 14.20 — Da persona bene informata, apprendo che il nostro concittadino, monsignor D. Francesco Ciceri, segretario del nostro vescovo, monsignor Riboldi, professore nel Seminario, Prelato pontificio, ecc., stà per essere nominato vescovo di Mantova in successione al cardinal Sarto attualmente Patriarca a Venezia.

Monsignor Ciceri è persona ben voluta per le doti della mente e la pietosa mitezza del cuore.

Teatri ed Arte

Lirica — Il celebre maestro russo Rubinstein ha accettato di recarsi a Parigi nel prossimo gennaio per dirigervi la sua opera *Il Demonio*, che sarà eseguita in russo durante una stagione di tredici sere, data alla capitale francese dalla compagnia del teatro imperiale dell'Opera di Pietroburgo.

Drammatica. — Un curioso incidente. Achille Tedeschi di Milano e Mariani di Bologna, i due giovani autori della brillante commedia *Il passaggio di Venere*, si erano recati l'altra sera a Trieste per assistere all'andata in scena di una loro nuova commedia *L'arte di trovar marito*, che doveva recitarsi al Filodrammatico di quella città dalla compagnia Della Guardia.

Il pubblico, ricordando le liete sorti del *Passaggio di Venere*, era benissimo disposto verso i due giovani autori, ai quali fece subito, all'alzarsi della tela, una calorosa dimostrazione. Man mano però che le scene della commedia si succedevano, la delusione facevasi sempre maggiore e già in platea cominciavano a farsi sentire mormorii significanti. Al secondo atto poi il malcontento del pubblico si cambiò in disapprovazione viva e rumorosa, tantochè il Della Guardia, vista la mala parata, ebbe un lampo di genio, ed avanzatosi alla ribalta, chiese al pubblico se avrebbe preferito invece il *Passaggio di Venere*. La proposta fu accolta da un formidabile applauso e la serata, incominciata malissime, terminò in una festa simpaticissima per gli autori e la compagnia.

— Al *Milanese* di Milano è piaciuto l'altra sera un nuovo dramma dialettale del Colombo, *El ross del mal pel.* Il lavoro è in un solo atto: trattasi di un povero scemo — una specie di Quasimodo — che innamorato alla follia di una sua cugina, e credutala infedele, la uccide strangolandola.

IL DISASTRO FERROVIARIO DI LIMITO

—(*Nostro servizio telegrafico*)—

I telegrammi che ci sono pervenuti dal luogo del disastro, sono pieni di particolari straziantі che riassumiamo.

La stazione di Limito è ad undici chilometri da Milano sulla linea di Brescia-Verona-Venezia, a ventuno da Treviglio, a 71 da Brescia.

L'urto avvenne fra il treno merci n. 1122 ed il diretto n. 25, in partenza da Milano a ore 23,25.

Il treno 1122, trovandosi in ritardo, aveva dato la precedenza ai treni 416 e 26 provenienti da Brescia, e per lasciarli passare aveva occupato, a Limito, il binario illegale.

Mentre il treno 1123 stava per partire riprendendo il binario normale, sopraggiunse il diretto n. 25 che lo investì a circa 100 metri verso Brescia, dal fabbricato viaggiatori di Limito.

L'urto fu terribile, le conseguenze orribilmente spaventose.

Ecco come ce ne ragguagliano i numerosi dispacci ricevuti:

La prima notizia del disastro.

Milano, 29, ore 13,30 — Stanotte, un quarto dopo la mezzanotte, nella nostra stazione, ove aveva tregua il movimento dei treni, risuonava la campana elettrica segnalante la richiesta di una macchina di riserva e del carro-soccorso.

Alle 1,12 arrivava a piedi, trafelato, un cantoniere della stazione di Limito, annunciando il gravissimo disastro.

Il treno diretto n. 25, partito a ore 23,25 da Milano per Venezia, aveva investito il treno merci n. 1122 proveniente da Verona, che, per dar passo al direttissimo da Venezia arrivato a Milano ad ore 23,35, si era portato su binario opposto. Stava rientrando sul proprio binario, quando venne investito dal treno n. 25.

I dettagli del disastro.

Nell'urto tremendo le macchine si sfasciarono; il bagaglio rimase a cavalcioni della seguente vettura di terza classe stipata da una cinquantina di viaggiatori in gran parte reduci dall'America del Sud. Il serbatoio del gas scoppiò e diede fuoco anche alle susseguenti vetture, di cui una diretta a Pontebba, nonchè allo *Sleeping-car*, dal quale uscirono pel finestrino la cantante signora Lison Frandin, ferita alla testa ma lievemente, due signori tedeschi ed il custode Monti Giovanni.

Gli altri viaggiatori scampati accorsero in aiuto ai compagni, ma il salvataggio del vagone di terza venne reso impossibile dalla violenza dell'incendio.

La galleria, piena di bagagli incendiatisi, finì col rovinare sullo sgraziatissimo vagone degli emigranti, seppellendoli sotto le fiamme.

Pochissimi avevano potuto uscirne, grazie alle corde loro tese.

Gli infelici cessarono di gridare ormai tutti carbonizzati, asfissiati o schiacciati.

I superstiti lanciavano, su quella catasta umana, secchi d'acqua. Si credono così perite una quarantina di persone.

Si è salvato il negoziante di bestiame Padovano, gravemente ustionato, e certa Elisabetta Schanbitz, cui sfuggì dal seno un bambino di otto mesi che allattava. Poco dopo lo ritrovò morto. Glielo staccarono dalle braccia a stento.

I morti ed i feriti.

Del personale del treno, N. 25, morirono: il capotreno Berto Francesco, d'anni 46, ammogliato con figli, da Verona; il controllore Tognola, di anni 44, pure ammogliato con 5 figli, da Verona; il frenatore Pezzali Francesco, d'anni 34, da Pavia, ammogliato, residente a Milano.

Furono feriti i conduttori Romano e Bussinaro residenti a Milano.

Il fuochista Valtorta, del treno merci, rimasto impigliato fra i rottami, venne a stento, dopo tre ore di lavoro, strappato fuori con gli arti a brani. Un altro viaggiatore morto e una diecina di feriti vennero pure cavati dalle macerie.

Il cavalier Bucchia, colonnello del genio, che si trovava nel treno, dopo essersi recato a chiamare i carabinieri della borgata di Piontello, venne in vettura a Milano annunciando il disastro.

Sul luogo del disastro.

Alle 1,37 era partita la macchina di riserva col capo-stazione cav. Bendoni, il dottor Pierfarini e l'ispettore sanitario della Rete Adriatica.

Due ore dopo seguì il treno di soccorso con tre medici e coi medicinali.

Si trovarono di fronte ad uno spettacolo terrorifficante. L'incendio aveva compiuta l'ecatombe.

Vennero medicati ed imbarcati i feriti superstiti, che arrivarono qui ad ore 4.40.

Li attendevano angosciati (nulla di preciso sapendosi causa la rottura delle comunicazioni telegrafiche) le autorità giudiziarie e di questura, i carabinieri, il cav. De Roberto, capo della delegazione Adriatica.

Una dozzina dei feriti vennero trasportati quali su barelle portate da carabinieri, quali in vettura all'ospedale dei Fatebene Fratelli, ove vennero respinti con pretesti burocratici che indignarono enormemente. Dovettero riparare all'Ospedale Maggiore.

Alle 5 l'autorità si recava a Limito per le indagini sulla responsabilità del disastro e pel riconoscimento delle vittime.

Le responsabilità.

Quanto alla responsabilità, alcuni affermano che il *diretto* esplose diversi petardi trovati sul percorso, perciò avrebbe dovuto arrestarsi.

Il personale del treno afferma invece non averli uditi, nè, causa la nebbia, potè vedere se il disco segnava la via chiusa.

Il disastro terribile, quale mai qui si ricorda, ha prodotto profonda impressione. La notizia venne diffusa da una speciale edizione della *Lombardia* stamane alle 7 1[2, andata a ruba.

Il vagone postale col seguente *sleeping-car*, rimasero illesi. Venne salvata gran parte della corrispondenza contenente grossi valori.

La linea sarà sgombrata stasera; frattanto i treni Milano-Venezia fanno trasbordo a Limito.

La linea telegrafica venne ristabilita.

Altri particolari.

Milano, 29, ore 15.35 — Si continua l'estrazione dei cadaveri; sinora ne vennero estratti ventidue, alcuni dei quali in pezzi calcinati, altri coperti di poltiglia con attaccati brandelli di vestiario. Vengono man mano, disposti nel cimitero di Limito.

Si dice che nella vettura mista per Pontebba, incendiata, vi fosse un conte berlinese.

Venne trovata una cassetta con duecento orologi e molte monete americane.

La signora Frandin appare terrorizzata; è ferita in più punti; perdette settantamila lire fra denaro, gioielli e *toilettes* destinate alla sua stagione in Varsavia, così tramontata.

Venne riconosciuto il quinto morto per certo Ghezzi trentenne de Seregno.

Il macchinista ed il fuochista del treno 25 rimasero illesi. Insieme al casellante sono entrambi guardati dalla polizia e trattenuti in arresto. Si dice che il casellante abbia trascurato di collocare i petardi sul binario.

I feriti sono quasi tutti veneti.

Brescia, 29, ore 18,35. — L'urto tremendo fu seguito da un grido d'angoscia di voci umane.

Quanti l'udirono rimasero terrorizzati.

Quasi istantemente un sinistro bagliore segnalò l'incendio sviluppatosi per l'esplosione dei serbatoi del gas che erano sul treno diretto.

Il poco personale della piccola stazione di Limito accorse subito e fece del suo meglio per soccorrere prontamente e liberare i disgraziati rimasti fra i rottami e mandò per soccorsi a Treviglio e Milano.

Il personale del *diretto* assicura che non s'udì scoppio di petardi e che la fitta nebbia impediva vedere i segnali d'arresto.

Gli episodi che si riferiscono all'incendio della vettura di terza classe carica di emigranti sono raccapriccianti.

I disgraziati schiacciati, sanguinanti, impossibilitati a muoversi, bruciavano lentamente ed invocavano, urlando, di essere uccisi per liberarsi dallo spasimo atroce!

Episodio straziante.

Un caso atrocissimo fu quello di un povero signore tedesco, il quale viaggiava, solo, nel *Pullmann.*

Nell'urto il carrozzone *salon* si sfasciò ed il viaggiatore cadde, restando colle gambe serrate nel crepaccio apertosi, mentre, in fondo, le fiamme lo attorniavano bruciandolo brano a brano. Mandava grida disperate, strazianti, invocando il soccorso che si era impossibilitati prestargli. Gli vennero lanciate corde, gli vennero stesi pali di ferro e di legno, perchè vi si aggrappasse; tutto inutile, il disgraziato non riuscì a toglier le gambe dalla orribile stretta e bruciò vivo sotto gli occhi degli accorsi, pallidi di terrore. Qualcuno svenne.

Un signore presente racconta che cercò invano una rivoltella, risoluto a sparare contro l'infelice per ucciderlo d'un colpo e troncargli la orribile agonia.

I superstiti.

Pare sieno rimasti incolumi tutti i viaggiatori dell'ultima vettura e parecchi altri in quelle formanti la coda del treno.

I feriti più gravi vennero trasportati nel paesello di Limito e quivi ospitati, gli altri vennero condotti a Milano e Treviglio.

Da Milano e Treviglio accorsero carabinieri, guardie e truppe. Funzionari delle varie autorità si trovano in permanenza sul luogo.

I feriti meno gravi, del Veneto, passarono stamane alle 7 da Brescia col diretto per Venezia. Tutti i treni subiscono ritardi di circa due ore.

Il trasbordo è difficilissimo traverso il grande ingombro formatosi presso la stazione di Limito.

La notizia del disastro a Brescia produsse impressione penosissima, terribile, molti viaggiatori appartenendo a famiglie bresciane.

Mi sono recato sul luogo per assumere le informazioni che vi telegrafo.

Brescia, 29, ore 15.20. — Il nostro concittadino negoziante Ferretti, presente al disastro, rimasto fortunatamente illeso, racconta altri dettagli spaventosi, che ormai è tardivo riassumervi. Nessun bresciano è rimasto morto o ferito.

Rimase letteralmente schiacciato il guardafreno che era nella vettura cogli emigranti veneti, di cui solo quattro persone, su circa 50, poterono salvarsi. Il disgraziato viaggiava casualmente, non essendo di turno.

La scena della folla che attendeva ansiosa, alla nostra stazione, parenti ed amici, sono indescrivibili. All'arrivo del Ferretti, più morto che vivo, tutti gli si affollarono intorno, mentre esso poteva a stento parlare per la commozione.

La catastrofe maggiore fu indubbiamente pel vagone emigranti. L'incendio potè essere limitato alle prime vetture, perchè la vettura postale illuminata ad olio, impedì ulteriori scoppi di gas e la comunicazione del fuoco al resto del treno.

I rifornitori del gas erano tutti pieni, essendo allora allora il treno partito da Milano.

Si lamenta che i rifornitori siano, nelle ferrovie italiane, collocati sotto i vagoni; se, come nelle francesi, si fossero trovati sopra, forse il disastro attuale avrebbe potuto in gran parte essere attenuato.

Si ignora tuttora il numero preciso delle vittime; si parla di cinquanta morti e di circa altrettanti feriti.

Sul luogo del disastro i cadaveri informi e carbonizzati, l'ammasso delle macerie presentano aspetto raccapricciante. Si lavora indefessamente allo sgombro.

Brescia, 29, ore 16,20. — Fra i mucchi di rottami, di carboni, di cadaveri, di membra umane sparse, si aggira una folla costernata, accorsa da ogni parte per riconoscere, fra le vittime, i propri cari ed identificarli. Avvengono scene che strappano le lacrime. I quadri più spaventevoli che si possano immaginare, si succedono incessantemente.

Milano, 29, ore 22.15. La persona che si trovava nella vettura mista per Pontebba incendiata, e che si supponeva fosse un conte berlinese, sarebbe invece il nobile russo Alberto Walinski, che, scampato dall'incendio, è stato ricoverato nell'ospedale di Treviglio.

Nello stesso ospedale peggiora il dalmata Pietro Brasovic, di anni 55, reduce dal Brasile.

Questa sera, al nostro ospedale, soccombeva il fuochista Valtorta, addetto al treno investito.

Nella seduta odierna del Consiglio comunale, l'ing. Rossi lamentò giustamente che l'ospedale dei Fate Bene Fratelli abbia rifiutato di medicare i feriti nello scontro.

La risposta data dal sindaco non fu giudicata soddisfacente.

Brescia, 29, ore 21.10. — Fra i feriti dello scontro di stanotte vi è un solo bresciano: il rinomatissimo negoziante quarantenne Bosio Francesco; il suo stato è assai grave.

Il numero delle vittime.

Il numero degli emigranti assiepati nella vettura di terza classe è accertato in *quarantasette.*

Confermovi che soli *quattro* poterono miracolosamente salvarsi. Gli altri *quarantatre* sono rimasti schiacciati, carbonizzati, ridotti un mucchio di membra storpiate ed annerite che ora vengono separate dai rottami della vettura.

Ritorno in questo momento dal luogo del disastro, sinistramente impressionato, commosso. I giornali locali usciti nel pomeriggio pieni di dettagli vanno a ruba.

Il racconto dei reduci.

Milano, 29, 18,40. — I reduci dal luogo del disastro narrano nuovi dettagli orribili.

Il capitano Bocca, il capitano Castiati e i tenenti Berardi e Ulrich, del reggimento di cavalleria di stanza a Brescia, si trovavano sul treno diretto e furono fra i primi a dar mano al salvataggio, essendo rimasti tutti incolumi.

Il Ghezzi, capo mastro di Seregno, morì appena estratto di sotto le macerie. Aveva la spina dorsale spezzata ed il corpo pieno di contusioni e lividure.

Il medico di Limito fece miracoli; i pompieri lavorarono coraggiosamente e indefessamente, ma pur troppo ogni soccorso fu vano.

Uno dei macchinisti del treno merci, certo Valdasco, ebbe una gamba serrata fra due ferri contorti, soffrì tre ore e, per toglierlo di là si dovette amputargli le gamba.

La signora tedesca che perdette il bambino è rimasta a Limito; si teme della sua ragione.

Molti degli scampati fuggirono per le campagne; poi passato il primo terrore, accorsero alle grida di coloro che invocavano aiuto pei feriti.

L'incendio durò sino alle 4 ant. mancando acqua per spegnerlo; cessò per mancanza di combustibile, quando tutto, uomini e cose, fu carbonizzato.

L'urto avvenne pochi minuti prima della mezzanotte. Il treno merci 1122 sarebbe dovuto arrivare a Milano alle ore 22,50.

Arrivò a Limito alle 21,58 e vi attese il passaggio dei treni viaggiatori.

Il diretto arrivò a Limito e investì il merci alle 23,32 precise.

Lo sgombro e l'indentificazione dei cadaveri continuerà stanotte. La truppa rimane sul luogo.

Appena ricevuta notizia del disastro ferroviario di Limito, l'ispettore capo del Circolo ferroviario di Milano accorse sul luogo.

Non pertanto il Ministero ha subito nominata una Commissione di tre ispettori delle ferrovie per indagare le cause del disastro e accertare su chi cade la responsabilità.

I danni materiali sono enormi, si calcola superino il milione.

Per il Pubblico

CALENDARIO

GIOVEDI', 30 novembre — S. Andrea apost. U.Q

Leva il sole alle ore 7.8 m. — Tramonta alle 4,29 s.
Leva la luna alle ore 10,54 s. — Tramonta alle 0,35 s.

BOLLETTINO METEORICO

29 Novembre 1893

Europa pressione bassa Nord, 739 Hernosand; elevata Francia e Svizzera 776.

Italia 24 ore: barometro ancora aumentato in generale; leggere pioggie Marche; temperatura minima sotto zero, brinate gelate diverse stazioni del Nord.

Stamane cielo coperto o nuvoloso Marche e Isole, sereno o nebbioso altrove; venti settentrionali freschi od abbastanza forti estremo Sud e Sicilia.

Mare Jonio mosso od agitato.

Probabilità: venti deboli intorno levante, cielo vario, qualche pioggia al Sud.

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il giorno 27 novem. 1893.

Nati 25
Morti 20 dei quali 5 sotto i 7 anni

morti

Rizzo Caterina fu Giuseppe, Massimino, 65, ved.
Federici Carmina, fu Luigi, Termini, 77, coniug.
Falcioni Achille fu Francesco, Roma, 69, i id.
Pennacchioli Emilia di Domenico, id., 26, id.
Ceccarelli Maria fu Antonio, Rocca Priora, 76, ved.
Tebaldi Virginia fu Sebastiano, Forlì, 21, nubile
Gentili Domenica fu Domenico, Olevano, 82, ved.
Bignami Francesco fu Zeffirino, Bologna, 68, coniug
Rinaldini Angelo fu Alessandro, Roma, 66, vedovo
Jacarella Antonio fu Francesco, Trevi, 30, celibe
Pompa Domenico fu Andrea, Cagli, 43, id.
Pietrucci Pietro fu Angelo, Spoleto, 63, coniug.
Adriani Celestino fu Paolo, Ariogo, 33, celibe
Petriglia Luigi fu Domenico, Frosinone, 72, coniug.
Leonini Barbara Annunziata, fu Antonio, Roma, 61, ved.

MATRIMONI del 25 NOVEMBRE

Fiori Domenico, furiere magg., con Marconi Tecla
Minari Lorenzo, falegname, con Marchionni Marianna
Sensi Nicola, campagnolo, con Saresta Marianna
Giacomozzi Raffaele, carrettiere, con Lappa Anna
Franchi Emilio, impiegato, con Monari Luigia
Pagni Salvatore, fornaio, con Maes Anna Maria
Romano Francesco, muratore, con Testa Angela
Acqu[illegible] Decio, impiegato, con Rosano Maria
Checcoli Giovanni, fornaio, con Lunadei Bianca
Mattioni Annibale, carrettiere, con Nardi Giuseppa
Folli Cosimo, cameriere, con Lupori Penelope.

MONOVERBO

G Novelli G

Spiegazione del Monoverbo di ieri:
TRA-L'U-C'È-RE.

Palazzo di Giustizia

Processo Chimirri-Fazzari.

Anche buona parte dell'udienza di ieri venne spesa in battibecchi ed in incidenti di procedura che non valgono la pena di essere rilevati.

Finalmente — e questa fu la parte sostanziale dell'udienza — venne data lettura di quelle ordinanze e sentenze, che si riferivano all'on. Chimirri, delle quali le parti si occuparono negli scorsi giorni.

Si diede, cioè, lettura di una sentenza civile della Corte d'appello di Catanzaro fra Savino, Schisano e Perotti che condanna i primi alla restituzione di alcuni titoli di debito pubblico e al pagamento di oltre duemila lire, spese e danni.

Si lesse poi la sentenza della Corte di cassazione di Napoli fra Schisano, Savino e Perotti sulla causa stessa, che dà ragione a Schisano. Si venne quindi all'ordinanza del Giudice istruttore di Catanzaro contro Bruno Chimirri, da cui risulta che quest'ultimo fece uso di una cauzione consegnata alla Ditta Schisano, col fine doloso di farla scomparire, e rimette il signor Bruno Chimirri innanzi il R. Tribunale di Catanzaro, per appropriazione indebita.

Dopo di che si lesse la sentenza del tribunale, che lo assolse perchè, per costituire il reato di appropriazione indebita occorrono *cinque elementi*:

1. Disposizione, alienazione, distornamento ad uso proprio fraudolento;
2. Che l'alienazione sia fatta in danno del proprietario;
3. Che cada sopra roba, danari, biglietti ecc.
4. Che gli effetti siano stati direttamente consegnati all'imputato;
5. Infine che il fatto non cada sotto le disposizioni riflettenti il deposito pubblico.

B. Chimirri. Chiede che si dia lettura dell'atto che certifica che il cottimista fu rimborsato della cauzione.

Si legge infine un'altra sentenza commerciale della Corte d'appello di Catanzaro, che dichiara esservi una compensazione fra i debiti e crediti fra Schisano e Perotti.

Dopo di che si scioglie l'udienza e si rimette a venerdì mattina.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Un'aneddoto sull'Imperatore Guglielmo.

La *Koelnische Zeitung* riferisce che, trovandosi recentemente l'Imperatore Guglielmo a Kuchelna, nel circondario di Ratibor, ospite del principe di Lichnowsky per prender parte a quelle caccie, il concerto d'un reggimento di ulani suonò avanti al castello durante il pranzo di Sua Maestà marcie militari e fanfare. L'Imperatore stesso prese allora la bacchetta da maestro del concerto e diresse in persona l'esecuzione d'una marcia militare con grande maestria.

Consiglio Comunale

Seduta del 29 novembre — Pres. ***Ruspoli.***

La seduta è aperta alle ore 21.

MONTENOVESI si scusa per telegramma di non potere intervenire.

Insegnamento religioso

RUSPOLI pone in discussione la mozione Santucci. Peraltro, prima di dare la parola al proponente, tiene a dichiarare che la proposta non sarà accettata dalla Giunta.

In una materia di questa natura crede che si debba avere nella Giunta attuale la stessa fiducia che si ebbe con la Giunte precedenti. Siccome ad esse non fu imposto nessun controllo nell'insegnamento religioso, così non può accettare il controllo che ci si vuole imporre. Ne fa questione di fiducia.

SANTUCCI crede che l'on. sindaco abbia voluto preoccupare la discussione con la sua dichiarazione; egli però confida di riportare la questione nei suoi veri termini.

Noi domandiamo che si provveda affinchè siano date garanzie più sicure perchè l'insegnamento religioso venga impartito in modo efficace. In tale concetto chiedemmo che all'esame assistessero i parroci.

L'opportunità della nostra proposta apparve sempre più evidente dopo le dichiarazioni dell'assessore, il quale disse che il catechismo nelle scuole nostre s'insegna ma non si spiega, perchè parecchi maestri sono incompetenti a far ciò.

Il catechismo quindi si dà come una iniezione meccanica, senza nessun intervento dell'opera didattica del maestro.

Le parole dell'on. Tommasini generalizzano tutto un sistema che esiste da parecchi anni. Ora il catechismo riassume la grande dottrina cattolica, e se c'è materia che per i bambini ha bisogno di spiegazione è appunto questa.

Accenna allo sviluppo delle scuole private, che attribuisce appunto alla deficienza dell'insegnamento religioso nelle scuole comunali. In quanto alla questione legale, rileva che la legge impone tale insegnamento. Cita gli articoli 315 e 325 della legge Casati ed un voto del Consiglio di Stato, nel quale è esplicitamente dichiarato che le disposizioni citate sono tuttora in vigore.

Oramai ad ogni mozione che viene da parte nostra si dà una interpretazione di ostilità e così anche in questa si vuol vedere della politica e dei fini reconditi. Ma il catechismo non è bandiera di alcun partito: è patrimonio della civiltà, nè vostro nè nostro, e non sappiamo spiegarci come contro di noi, che invochiamo l'applicazione della legge, si possa fare questione di fiducia.

Le nostre scuole — conclude — debbono fare dei galantuomini. Ora ricordatevi che la legge dei galantuomini, che si chiama decalogo, è nel catechismo!

GIOVAGNOLI rende omaggio alla elevata parola del cons. Santucci, alla sua calma e temperanza, talchè in alcuni momenti si sentì uomo quasi dagli stessi sentimenti. (*Rumori, proteste nel pubblico*).

RUSPOLI richiama all'ordine.

BACCELLI (al pubblico). Rispettate la libertà di parola. Bella libertà!

GIOVAGNOLI. Sicuro, anche coloro che sentono della patria possono dividere almeno in parte i sentimenti del cons. Santucci. Ma questo sen-

Tarda giustizia!

Romanzo di R. Gerstaecker

Nino gli espose il piano combinato col notaio Puster per ismascherare lo scellerato e costringerlo a confessare i suoi delitti, pregandolo di accondiscendere a rappresentare la parte principale in quella triste commedia.

Suo padre non l'udiva neppure e continuava a fissare ostinatamente lo sguardo a terra, mormorando di tratto in tratto con un profondo sospiro:

— Mia povera figlia, disgraziata, tradita!

— Tradita sì, ma non disgraziata — disse Nino aggrottando le ciglia.

Puoi tu chiamarla disgraziata quando Dio ci ha permesso di strapparla in tempo agli artigli di quel mostro?

Egli l'avrebbe trattata come la povera Americana ed abbandonata in un qualche luogo remoto, derelitta e sola, spogliandola d'ogni suo avere.

E questa tremenda sventura le è stata risparmiata mercè l'intervento della Provvidenza e dell'ottimo notaio Puster, al quale dobbiamo eterna riconoscenza.

Ed ora, babbo, fàtti animo — proseguì il giovane dopo aver taciuto per alcuni istanti contemplando il padre, che, accasciato ed avvilito, sedeva nella poltrona, presentando l'immagine vivente della desolazione.

Conviene agire e non abbiamo un minuto di tempo da perdere.

— Dio mio! — esclamò il vecchio barone — mi sento come schiacciato dal peso della vergogna, che ridonderà su di noi.

Cosa dirà il mondo? Il principe? La Corte?

Ed io che ho diramato inviti a tutta l'aristocrazia per il ballo di questa sera? — soggiunse gettando sul figlio uno sguardo disperato. — Adesso come si fa?

— Si rimedierà facendo scrivere immediatamente una lettera circolare, con la quale si avverte che, per circostanze impreviste, il ballo è rimandato ad altro giorno da destinarsi.

— Ma le ciarle, i commenti, le supposizioni...

— Caro babbo, pel momento dobbiamo pensare a cose ben più importanti.

Del resto è impossibile nascondere la verità, e prima o poi devono conoscerla.

— E la mamma... Fanny?

— Devono ignorare tutto, perchè, se per combinazione Rauten venisse questa mane prima del mezzodì, esse non saprebbero dissimulare, e messo sull'avviso, quel furfante sfuggirebbe di certo al meritato castigo.

— Ma esse continuano tranquillamente i loro preparativi per la festa di questa sera.

— Meglio così! Più tardi sapranno il vero, tante più lagrime saran loro risparmiate.

Ed ora, babbo, ti prego, scrivi due righe a questo signor conte, invitandolo a recarsi al tocco dal notaio Puster per ricevere la dote.

— Come vuoi che io scriva?

Non vedi da qual tremito sono agitate le mie mani e tutta la mia persona? — disse il barone.

— Se scrivo io — soggiunse Nino dopo un momento di riflessione — temo di metterlo in sospetto perchè in questi ultimi giorni deve aver notato in me un cambiamento.

Quando non si è abituati a fingere, difficilmente vi si riesce.

Sarà meglio che preghi Fanny di scrivergli in tuo nome.

— Ma allora dovrai comunicarle...

— Nulla, babbo, soltanto che tu desideri sborsare al suo fidanzato la dote promessa, oggi, anzichè domani.

Stai tranquillo — soggiunse — mi preme troppo mantenerla nelle sue dolci illusioni, ed abbastanza mi sanguina il cuore al pensiero di doverle ben presto palesare la tremenda verità.

Mi raccomando a te di non tradire il nostro segreto prima del tempo!

Sarà bene che tu ti chiuda qui nella tua stanza impedendo a chiunque di entrare finchè io non venga a prenderti.

— Sì, Nino, hai ragione — rispose il vecchio barone con voce debole e pronunciando quasi a stento le parole — ho bisogno di solitudine e di quiete per riavermi da questo colpo inaspettato, che mi è piombato sul capo come un fulmine a ciel sereno.

— Vai, figlio mio, e sii certo che al momento decisivo saprò esser uomo e non rovinerò con la mia debolezza il piano così saviamente combinato.

— In queste parole riconosco mio padre! — esclamò il giovane chinandosi su di lui e baciandolo con trasporto.

Coraggio, babbo mio!

Pensa che Fanny stessa, quando conoscerà tutta la scelleratezza dell'uomo in cui aveva posto il suo affetto, dovrà disprezzarlo tanto da non rimpiangerlo neppure un minuto, e ringrazierà Dio dal fondo dell'anima di averla preservata dall'onta di un'unione, che le avrebbe impresso un marchio d'infamia indelebile.

— Ma il Principe e la Corte cosa diranno? — ribattè il vecchio barone, forse più preoccupato da questo pensiero che da tutto il resto.

— Si congratuleranno teco per il pericolo a cui sei sfuggito a tempo — replicò Nino.

E dopo avergli impresso un altro bacio in fronte, il giovane barone lasciò suo padre col cuore assai più leggiero di quando era entrato, raccomandandogli di nuovo prudenza e silenzio assoluto con tutti sino al suo ritorno.

Prima di recarsi da Fanny per farle scrivere il biglietto al conte Rauten, che suo padre non aveva potuto vergare, Nino si fasciò la mano destra col fazzoletto, simulando di essersi tagliato, onde la fanciulla non trovasse strano che non scriveva lui.

Trovò la sorella nel suo salottino particolare, tutta occupata nei preparativi della sua toeletta per il gran ballo che doveva aver luogo la sera stessa dato in suo onore.

Essa era allegra e sorridente come una sposa felice ed il giovane, contemplandola, si sentì una trafitta dolorosa al cuore.

Siccome però la finzione in questo momento gli si imponeva come un dovere, le si avvicinò atteggiando le labbra ad un sorriso e con voce calma e fare disinvolto la pregò di scrivere due righe al suo fidanzato in nome di suo padre, che in quel momento era occupatissimo a mettere in ordine delle carte ed anzi non voleva essere disturbato.

— Come vedi non posso farlo io, perchè poco fa, tagliando le pagine di un libro, fui così malaccorto da tagliarmi invece un dito — soggiunse il giovane ridendo.

La fanciulla non si fece punto pregare; sedendosi innanzi alla sua piccola ed elegante scrivania, volse verso il fratello il suo bel visino raggiante di felicità dicendogli:

— Sono pronta! Dimmi cosa debbo scrivere.

— Due parole soltanto.

Dirai al tuo fidanzato che il babbo desidera sborsargli quest'oggi la dote e lo prega di trovarsi al tocco nello studio del notaio Puster per riceverla, ed ottemperare in pari tempo alle formalità richieste in tal caso dalla legge.

— Non ho mai scritto una lettera simile e non so proprio come cominciare — disse Fanny ridendo.

— Ebbene, te la detterò io. Scrivi:

« Pregiatissimo signor conte...

— Ma Nino — esclamò la fanciulla, scoppiando questa volta in un'allegra risata — dove hai mai la testa? E' possibile che io intesti così una lettera al mio sposo?

Il seguito in quarta pagina

timento religioso che pure ebbe una parte così importante nella civiltà il cons. Santucci vuole che sia indirizzato da coloro che ritiene ne siano i veri interpreti. Ma che direbbe il consigliere Santucci se da questi banchi da coloro che credono che nelle scuole private non s'insegni la storia patria come si dovrebbe si domandasse eguale controllo?...

SANTUCCI. Ci sono gli ispettori.

GIOVAGNOLI. Ma ci sono anche per l'insegnamento religioso. Del resto nella scuola non si deve insegnare la religione rivelata ma la scienza. Il cons. Santucci ha cercato d'intenerirci, di spaventarci mostrandoci quanto sia fosco il presente e apparisca più fosco l'avvenire. Il dissidio però non viene dalla società civile che è in uno stato di difesa. Se la chiesa non tenesse l'atteggiamento che tiene innanzi alla patria, alla libertà, alla scienza, la patria non sentirebbe la necessità della difesa. (*Applausi*). A Roma non si può concedere quello che si concede altrove. Il sentimento cristiano è gloria, onore della civiltà moderna, ma l'atteggiamento del clero ne allontana quanti amano la patria. Del resto gli amici del con. Santucci non provvedono ad alcun bisogno, dal momento che essi stessi riconoscono che coloro che intendono diversamente tale insegnamento si sono rifugiati nelle scuole private.

MAZZA rileva che il cons. Santucci basa il suo ragionamento legale sulla legge Casati. Da essa invece risulta come noi abbiamo piena facoltà di di accettare o no la proposta Santucci. Si dice — soggiunge — che qui non si fa questione politica ma soltanto una questione morale. Si vuole intanto che il parroco assista i giovani per formarne il carattere morale; ora qui in Roma, dove il clero rappresenta la negazione della patria, non vogliamo, noi che questa patria amiamo, che i nostri bambini siano ad esso affidati. L'ideale vostro è la giustizia in terra e la fede nella patria futura. E' alto questo ideale; ma alle porte del secolo che sta per sorgere ne battono anche degli altri: le moltitudini lasciano facilmente gli ideali futuri e si contentano della giustizia. Occupiamoci dunque di altro: le moltitudini hanno fretta.

TOMMASINI. Consente con il cons. Santucci nel fatto che le scuole comunali e le altre si elidono a vicenda recando danno al benefizio della civiltà!

Ricorda che il comune teneva un sacerdote con il permesso dell'autorità ecclesiastica, e che per conflitti sorti si trovò in condizione di dover dimettere.

Rileva come avesse avuto rimproveri pel solo fatto di aver lodato la Regina.

Da quel tempo non si è mai più parlato d'ispezione religiosa, constatato che l'autorità ecclesiastica nessun ossequio ha verso i sentimenti nostri più cari. L'Italia per compiere la sua unità e libertà politica si è dovuta separare dal clero. Ci siamo però divisi dai ministri, ma non da Dio.

Le scuole comunali sono una garanzia delle nostre istituzioni. Dinanzi a chi si allea con potenze a noi ostili, chi cospira contro i nostri interessi, chi vuol rivendicare per S. Pietro quello che è della Nazione, voi suonate le vostre campane noi suoneremo le nostre trombe, stringendo soli la croce di Cristo che è quella di Savoia.

MARUCCHI si associa al consigliere Santucci nel sostenere la deficienza dell'insegnamento religioso, data l'incompetenza degli insegnanti.

NOVI domanda la chiusura.

RUSPOLI la mette ai voti riservando la parola all'assessore.

JACOUCCI domanda che sia riservata la parola anche al cons. Crispolti e agli altri iscritti.

RUSPOLI non può ammettere tale riserva perchè non può far votare una chiusura che non è chiusura.

Posta ai voti la chiusura è approvata.

GALLUPPI. Sarà brevissimo. Ringrazia il cons. Santucci per aver dichiarato che la sua proposta non suona censura alla Giunta, ma critica soltanto al metodo d'insegnamento.

Constata però che le sue buone intenzioni per via si sono andate dileguando. Si è detto che se non sono pervenuti reclami, si odono tutti i giorni discorsi che biasimano il metodo seguito. E' vero, ma quei discorsi non partono dalle famiglie, ma da coloro che vedono con invidia ogni giorno più le nostre scuole popolate di alunni. E' un sistema di concorrenza sleale...

SANTUCCI. Domando la parola.

GALLUPPI. Sì concorrenza sleale. Il Santucci si è fatto forte di cifre statistiche dimostrando come le scuole private siano più frequentate delle scuole comunali, perchè in queste ultime si verificano appunto gli inconvenienti lamentati dai proponenti: ma il cons. Santucci non ha fatto cenno degli innumerevoli allettamenti che si adoperano per attirare gli alunni a quelle scuole e non ha tenuto conto di un fatto: del progresso cioè continuo delle scuole comunali.

Esaminando la questione legale osserva che se è obbligatorio l'insegnamento non è obbligatorio l'esame, ed abolito l'esame, sparisce di conseguenza l'esaminatore.

Rivendica la competenza del maestro laico all'insegnamento del catechismo e come si arrechi gravissima ingiuria alla classe degli insegnanti, sostenendo che essi pur essendo capaci d'insegnare grammatica e aritmetica non sono poi competenti ad insegnare il catechismo e la storia sacra. Del resto tale insegnamento non era impartito in modo diverso prima del 1870.

Conclude rilevando come coll'assistenza del parroco agli esami non si venga a modificare il metodo d'insegnamento. Comprenderebbe che si fosse domandato di sostituire al maestro laico il sacerdote, ma non potremo mai piegarci ad un provvedimento che se non altro potrebbe ingenerare il sospetto che il parroco entrasse nelle nostre scuole per insinuare negli animi degli alunni sentimenti antipatriotici che non possiamo tollerare (*Bene*).

Si domanda l'appello nominale.

GNOLI. Domanda la parola per una dichiarazione di voto. Dice: ho osservato che nei popoli nei quali è più diffusa la scienza come in Germania, la libertà come in Inghilterra e negli Stati Uniti di America l'istruzione è a base di religione. Ciò sarebbe augurabile che avvenisse anche da noi.

Ma poichè la Chiesa non riconosce l'unità della patria non posso consentire che il clero entri nelle nostre scuole e voterò contro la proposta Santucci. (*Bene! Bravo!*)

Si passa all'appello nominale nella proposta Santucci.

Ecco il risultato:

Risposero **sì**:

Aureli, Benucci, Boncompagni, Campello, Cecchini, Crispolti, De Rossi M. S., Di Carpegna, Jacoucci, Kambo, Liberali, Malatesta, Marucchi, Pacelli F., Pacelli P., Parisi, Piacentini, Pianciani, Rospigliosi, Ruggeri, Santucci, Vespignani.

Risposero **no**:

Albini, Armellini, Baccelli, Balestra, Baraeconi, Bastianelli, Berardi, Bianchi, Bonacci, Bonelli, Carancini, Casciani, Caselli, Cruciani, De Angelis, De Santis, Desideri, Doria, Franco, Galluppi, Gazzani, Giovagnoli, Gnoli, Libani, Mazza, Mazzino, Novi, Ostini, Orsini, Palomba, Panizza, Piperno, Ranzi, Rosco, Ruspoli, Scialoia, Settimi, Silvestrelli, Tommasini.

Quindi la proposta Santucci è respinta a grande maggioranza.

(*Grandi applausi: Viva Roma! Viva l'Italia!*)

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 14,1 — minimo: 5,1.

S. P. Q. R. — Nel pomeriggio di ieri la Giunta tenne seduta pel disbrigo degli affari ordinari.

Vaccinazioni. — Le pubbliche e gratuite vaccinazioni e rivaccinazioni, che a cura del municipio si praticano attualmente ogni giorno in Campidoglio e presso l'Ufficio della Regione Adriana, a cominciare da giovedì 30 corr. e fino a nuove disposizioni, saranno eseguite nei soli giorni di giovedì e domenica, dalle ore 10 antim. al mezzodì, ed esclusivamente nelle sale poste in via di Monte Tarpeo N. 47.

Tassa fabbricati — Reclami accolti contro la tassa fabbricati: Costantini Amasio, Carrati Clementina, ved. Giovannangeli, Angeloni Jacopo, ora Credito Fond. del Banco di Napoli.

Accolti in parte: Leuteri Giovanni.

Respinti: Ciattaglia Cesare, Credito Fond. del Banco di Napoli, Arch. della Dottrina Cristiana.

I servizi dell'Economato. — Annunziammo già che l'assessore Gazzani d'accordo coll'assessore Galluppi aveva proposto alla Giunta e la Giunta aveva approvato che presso l'ufficio di pubblica istruzione si formasse un magazzino speciale per gli oggetti occorrenti alle scuole, allo scopo di facilitare e sollecitare le forniture richieste.

Sappiamo che l'assessore Gazzani sta provvedendo perchè la deliberazione della Giunta abbia effetto al più presto possibile e già ha dato a tale riguardo le opportune disposizioni.

Con questo provvedimento l'assessore Gazzani si propone d'iniziare una serie di riforme nell'ufficio di Economato allo scopo di semplificare l'andamento di questo servizio, che per il modo con cui è presentemente costituito non risponde pienamente alle necessità, spesso urgenti dell'amministrazione municipale.

Per apprezzare l'opportunità dei provvedimenti che l'assessore Gazzani si ripromette di adottare basta accennare che l'ufficio di Economato deve attualmente sbrigare non meno di 4000 richieste annue, alcune delle quali riferibili a più partite.

Tale enorme quantità di lavoro è causa naturalmente assai spesso di ritardi nelle forniture e quindi di inconvenienti che l'amministrazione molto opportunamente si ripromette di rimuovere.

Decentrando tale servizio l'amministrazione municipale potrà conseguire notevoli vantaggi amministrativi ed economici, da lungo tempo reclamati e che sono nel desiderio di tutti.

Contro la difterite. — Negli ultimi anni si erano verificati parecchi casi di difterite nella nostra provincia. Nel 1892 erano stati denunziati 353 morti di questa malattia, dei quali 142 nel Comune di Roma.

Sebbene questa cifra rappresentasse una sensibile diminuzione in confronto dell'anno precedente, durante il quale il numero dei morti era salito a 538, pure era abbastanza grave per richiamare l'attenzione dell'ufficio sanitario di Prefettura.

Infatti l'ufficio impartiva speciali disposizioni per combattere il male. Con esse raccomandava l'isolamento degli infermi, il lavaggio antisettico premunitore del personale di assistenza e di servizio, la disinfezione rigorosa degli escreti della bocca e dei prodotti flogistici, delle biancherie e degli ambienti, la distruzione col fuoco degli oggetti di locale medicatura e l'allontanamento per molti giorni dalla scuola dei guariti.

Queste regole di profilassi igienica generale e speciale, inculcate ed invigilate con diligenza dagli ufficiali sanitari, hanno prodotto quasi sempre il desiderato effetto; tanto che non si ebbe mai più alcun allarme per parte dell'autorità e delle popolazioni, perfettamente rassicurate dai presi provvedimenti.

E a tale proposito va ricordato che nel Comune di Torrice del circondario di Frosinone, ove il germe era radicato da molto tempo, con giustificato allarme delle autorità e della cittadinanza, mercè i provvedimenti adottati si è potuto debellare il male completamente.

Per l'Esposizione. — In esecuzione alla deliberazione presa dal Comitato Esecutivo nella sua adunanza del 15 corr., colla quale si approvava la ripartizione dei lavori occorrenti in altrettanti uffici o sezioni, perchè, procedendosi con maggiore celerità e speditezza, si riguadagnasse il tempo perduto, la Presidenza ripartiva i vari servizi nelle seguenti cinque Sezioni, salvo ad aumentarle ove se ne fosse manifestata la necessità: 1ª Sezione, Segretariato generale - 2ª Sezione, Contabilità - 3ª Sezione, Ordinamento generale della Mostra - 4ª Sezione, Ufficio corrispondenza tecnica - 5ª Sezione, Stampa e pubblicità, chiamando alla direzione di ciascuna Sezione, insieme all'ing. De Angelis (nominato segretario generale e che temporaneamente ne ha già assunto il relativo incarico) i signori cav. Novi, prof. Freda, arch. Manfredi e avv. G. Amici.

Le dette Sezioni incominceranno a funzionare regolarmente non appena la sede del Comitato sarà trasferita in locali più numerosi ed adatti degli attuali, il che si effettuerà nella settimana entrante.

La Presidenza ha altresì nominate e confermate le più importanti commissioni, tecnica, di finanza, di arte antica, di arte moderna e di elettricità, chiamandovi a farne parte le individualità più competenti ed attive.

— A Foligno la Congregazione di carità presieduta dall'egregio prof. Domenico Benedetti Roncalli, ed il Consiglio comunale sotto la presidenza dell'egregio sindaco prof. Francesco Fazi, senza attendere l'invito o l'eccitazione del Comitato esecutivo, si sono adunati e per acclamazione hanno deliberato di aderire in massima alla progettata Mostra del lavoro, promettendo tutto il loro valido appoggio ed un concorso finanziario non appena riceveranno istruzioni in proposito dal Comitato. Gli egregi prof. Roncalli e Fazi ne hanno data ieri partecipazione al Comitato con due nobilissime lettere.

Siamo sicuri che la patriottica iniziativa sarà seguita sollecitamente da tutti i Consigli comunali ed Istituti del regno per dimostrare così come l'idea di una Mostra generale del lavoro in Roma nel 25° anniversario della sua liberazione, sia il mezzo più pratico ed opportuno per solennizzare degnamente quel grande avvenimento nazionale.

Condoglianze. — All'on. deputato Frola, che ha avuto il dolore di perdere la madre, siano lieve conforto, se di conforto è suscettibile tanta sciagura, le nostre condoglianze sincere e vive.

R. Università — Il prof. Basilio Magni, oggi 30 del corr., alle ore 13, nella sala V, incomincerà per il duodecimo anno a svolgere la Storia dell'arte, proseguendo ogni giovedì nella medesima sala ed ora.

Appalto di lavori. — Si legga l'avviso del Comune di Palestrina, che pubblichiamo in quarta pagina.

Ingegneri agronomi — Domenica 3 dicembre, alle 10 1|2 ant., sarà tenuta una conferenza sul tema: « Possibilità e necessità di trasformare le colture nell'Agro Romano » dal socio ing. agronomo Tito Castellani, nella sede del Collegio degli ingegneri agronomi (via dei Prefetti n. 17, scala in fondo al cortile).

In Vaticano. — Finora in Italia sono vacanti 11 sedi tra arcivescovili e vescovili e cioè: Bologna, Camerino, Milano, Sant'Angelo in Vado ed Urbania, Crema, Fabriano e Matelica, Mantova, Massa Carrara, Osimo e Cingoli e San Severo.

— Come candidati all'arcivescovado di Milano, si fanno i nomi di Riboldi, attualmente a Pavia, Pampirio, vescovo di Vercelli, Ferrari, vescovo di Como, e Mantegazza, vicario capitolare di Milano. Tutte le probabilità sono pel primo.

— La Sacra Congregazione dei Riti prima di prendere una risoluzione circa la nota questione della Musica Sacra, ha richiesto ai vescovi d'Italia un questionario, come fece già per i maestri di cappella.

— Il Cardinal Vicario ha rivolto ai fedeli un invito sacro, raccomandando la novena della *Concezione*.

— E' morto, in seguito ad un accesso asmatico, il maggiore della Guardia palatina, cav. Angelo Rinaldini.

— L'avvocato Alibrandi ha presentato alla Congregazione dei Riti le risposte alle obiezioni fatte d'ufficio dal Promotore della fede, riguardo l'introduzione davanti alla detta Congregazione della causa di beatificazione di Giovanna d'Arco.

— Ieri mattina il Papa ricevette in udienza privata Monsignor Giovanni Battista Carnevalini, vescovo di Civita Castellana, Orte e Galiese.

Un frate che s'impicca. — A Vitorchiano, il vecchio frate Angelo Cima, conosciuto sotto il nome di padre Antonio, s'impiccava nella cella del convento.

In una cassetta, in diverse monete, gli furono rinvenute circa 2000 lire.

Un vecchio sistema di truffa. — In piazza Guglielmo Pepe, veniva arrestata certa Angelica Desanctis di anni 23, da Rieti, perchè — col solito mezzo di false monete antiche — truffava lire 75 a certa Martini Elisabetta, una buona donna sulla cinquantina, abitante in via Principe Umberto 310.

In tempo. — Gli agenti della forza pubblica sorpresero ed arrestarono certi Dutto Arturo di anni 26, da Roma, e Taboni Giuseppe, 16, da Artena, tutti e due garzoni macellai, mentre tentavano di rubare della carne a danno del macellaio Bianchini Gabriele con negozio in via S. Nicola da Tolentino.

Stamane 30 novembre e domani 1° settembre hanno luogo le due annunziate vendite di tutto il mobilio e di quant'altro guarniva l'appartamento di signorile famiglia in via Gregoriana, e che è stato trasportato in via Nazionale 50 per porsi all'asta pubblica. Vi è di tutto a cominciare dai mobili per l'ingresso a quelli di 5 camere da letto, e finire con mibilia artistica per sale da ricevere e da pranzo. Oltre a ciò vi è tappezzerie finissime, orologi, candelabri, lampadari, quadri, pianoforte, posate ecc. Coloro che concorreranno a queste vendite, hanno ben da scegliere a loro piacimento; la direzione, secondo il consueto, è affidata alla ormai celebre ditta Castelli e Mucci.li.

Le tre vendite all'asta pubblica dei mobili già appartenenti alla signora duchessa Wagner, avranno luogo lunedì 4, martedì 5 e mercoledì 6 dicembre alle 10 ant. nel primo piano nobile del palazzo Carafa in via dell'Orso n. 28. Queste vendite comprendono varie camere da letto, di cui una di noce artisticamente intagliata, costata in origine non meno di 5 mila lire, un ricchissimo letto metallico, armadi di vario stile, consolles e specchiere dorate, camera da pranzo completa riccamente intagliata, oltre a vari mobili antichi, tra cui un armadio cosiddetto di Rimini, una cassa, pregiato lavoro di un artefice del 400, sgabelli, poltrone e canapè dorati ed anche un pianoforte. Il catalogo si distribuisce dal perito incaricato Giuseppe Valeri, nel suo negozio in via della Scrofa 105.

Vero vino di Velletri, vecchio, L. 7 il quartarolo a scelta dalle botti. Rivolgersi anche per posta alla Cantina Drago, via Merulana, 81.

Il dentista Betti si è trasferito al Corso Vittorio Emanuele 119 p. p. (già piazza S. Andrea della Valle).

Piccola Cronaca di Roma

Malattie dei bambini e celtiche. — Il dott. Cesare Ballabene già medico assistente negli ospedali di Roma, compiuti studi clinici in Germania, dà consultazioni dalle 12 alle 16 tutti i giorni. Via Frattina 52 p. 3.

Casa di salute e Clinica privata per malattie di donne, via Gioberti 10. Assistenza suore della Croce. Direttore prof. C. Marocco.

Il dott. Ulisse Ovidi, già primario nel sifilicomio di Roma, direttore del dispensario celtico governativo in via Aureliana, dà consultazioni private tutti i giorni, in via Aracoeli N. 53 dalle 8 alle 9 ant., e 3 a 4 pom.

Correte tutti, giovedì, venerdì e sabato prossimi, alla vendita di mobilio di lusso, comune e tappezzeria, sequestrati da padroni di casa. Questa vendita già annunziata, che fu sospesa a causa del tempo cattivo, si effettua nel palazzo Morosi, piazza delle Terme, angolo via Nazionale, alle 10 ant.

TEATRI DI ROMA

Costanzi. — Causa una lievissima indisposizione del tenore Garulli questa sera il teatro tace.

Domani spettacolo straordinario in onore della prima ballerina Leonilda Danesi con l'ultima rappresentazione dell'intero ballo *Messalina* a prezzi popolarissimi.

Sabato sera *Cavalleria Rusticana* e gli ultimi cinque quadri del ballo *Messalina*.

Nazionale. — Rammentiamo che questa sera per spettacolo d'onore del maestro Mascheroni si darà, per l'ultima volta, la tanto bella ed applaudita opera del Puccini: *Manon Lescaut*.

Valle — La nuova commedia *Un fallimento* di Bjoernstjerne Bjoerson, tradotta dal Daveer e Bartocci-Fontana, ha ottenuto iersera, sulle scene di questo teatro un successo pieno, incontrastato, sincero.

La commedia del forte scrittore norvegese non appartiene affatto al genere metafisico dell'Ibsen e seguaci, ma invece è un lavoro piano, semplice, efficacissimo, proprio adatto a quel genere serio di spettacoli morali per la famiglia.

Infatti il pubblico lo capì subito, lo ascoltò volentieri, applaudendo calorosamente ad ogni atto e chiamando gli artisti della compagnia Paladini-Talli — che lo eseguirono assai bene — ripetutamente al proscenio.

Siamo lieti di poter finalmente registrare un successo schietto, simpatico, compatto come quello ottenuto iersera; il pubblico fece benissimo a fare sì lieta ed unanime accoglienza, giacchè fra i tanti lavori dati in questi ultimi tempi, anche se appartenenti alla infinita importazione straniera, questo del primo e grande drammaturgo norvegese ci è parso migliore a tutti gli altri e veramente degno di figurare sulla gloriosa scena italiana.

Stasera *Un fallimento* si ripete.

Quirino. — Seguitano con successo sempre maggiore le repliche della graziosissima operetta: *Il venditore di uccelli*.

Ciò si spiega facilmente perchè oltre alla genialità, alla spigliatezza, al brio della musica dello Zell, il concorso efficacissimo della signorina Maria Romano ha dato il suo ottimo risultato.

Anche iersera l'avvenente operettista replicò, fra gli applausi universali, la canzone dell'*usignolo*, cantata meravigliosamente.

Stasera il *Venditore d'uccelli* si ripete.

Rossini. — Stasera altra replica della *Santarella*.

Quanto prima Luigi De Martino darà il suo spettacolo d'onore con un programma variato, attraentissimo.

Per tale serata la signorina Persico canterà la nota e tanto popolare canzone: *Sartina e Studente*.

Faber...

SPETTACOLI D'OGGI.

Costanzi - *Cavalleria rusticana* e *Messalina*, ore 21.
Valle — *Un fallimento* - ore 21.
Quirino — *Il venditore d'uccelli* - ore 21.
Rossini — *Santarellina*, ore 21.
Manzoni — *Serata del brillante Agnesotti*, ore 21.

Caffè Venezia- *Concerto istrumentale* - *Ingresso libero.*

Ultime Notizie

Al Quirinale

Oggi S. M. il Re riceverà gli ambasciatori di Francia, Turchia, Russia ed Austria ed il nuovo ministro plenipotenziario del Portogallo.

La crisi.

Nella giornata di ieri la crisi si è mantenuta stazionaria.

Si attendeva l'arrivo dell'on. Saracco, per prendere risoluzioni concrete sul programma finanziario del nuovo gabinetto, essendo la finanza il perno della situazione.

L'on. Saracco, preconizzato ministro del Tesoro, è arrivato con il *direttissimo* di ieri sera e conferirà alle 8,20 di questa mattina con l'on. Zanardelli.

L'on. Zanardelli è stato ricevuto nel pomeriggio di ieri da S. M. il Re.

***

I ministri dimissionarii si recheranno stamani al Quirinale per la consueta relazione sugli affari di ordinaria amministrazione.

S. M. il Re, di *motu proprio*, ha nominato commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro il comm. Pellizzari, già capo di gabinetto dell'on. Giolitti.

Elezioni politiche.

I collegi elettorali di Soresina (Cremona) e Roma (2°), sono convocati per domenica 17 dicembre prossimo.

Occorrendo la votazione di ballottaggio avrà luogo il 24.

Il collegio di Spezia è convocato per domenica 24 dicembre.

Occorrendo la votazione di ballottaggio avrà luogo il 31 stesso mese.

Istituto di Credito fondiario.

Nella riunione del Consiglio di amministrazione, che ha avuto luogo ieri, furono ammesse diciotto domande di mutuo ammontanti a complessive L. 2,295,500.

I contratti di mutuo definitivamente stipulati dall'Istituto italiano di Credito fondiario, durante il mese di novembre, ammontarono a L. 1,996,000.

Magistratura.

Guiscardi cav. Roberto e Bocci cav. Lorenzo, consiglieri di Corte d'appello a Napoli e Perugia, sono collocati a riposo col titolo e grado onorifico di presidenti di Sezione e nominati ufficiali della Corona d'Italia.

Elisei Settimio, giudice di tribunale a Chieti, è pure collocato a riposo col titolo e grado onorifico di vice-presidente di tribunale e nominato cavaliere della Corona d'Italia.

— Sono promossi di categoria i seguenti consiglieri di Corte d'appello: Nicola cav. Ricco, Roma — Gennaro cav. Ferraro, Napoli — G. A. cav. Berlendis, Firenze.

Lo stato delle campagne.

Le condizioni della campagna, secondo le notizie giunte al Ministero di agricoltura, sono soddisfacenti nel settentrione, dove il frumento cresce bellissimo e i lavori poterono essere continuati quasi dappertutto. Al Centro e nelle provincie meridionali mediterranee, le pioggie furono troppo persistenti ed impedirono generalmente di fare le ultime semine e gli altri lavori; il frumento già seminato cresce però bene. Nelle Puglie ed in Sicilia, lo stato delle campagne è buono.

La squadra permanente.

(S) **Augusta**, 29. — E' qui giunto il principe Tommaso, con la prima divisione della squadra, composta delle navi *Lepanto*, *Stromboli* ed *Euridice*.

R. navi armate.

Il 28 corrente le R. navi *Fieramosca* e *Iride*, sono partite da Palermo; il *Garigliano* è partito da Pozzuoli. Il 29 il *Monzambano* è arrivato a Corinto e l'*Ercole* è partito da Gaeta.

INFORMAZIONI ESTERE

La Spagna in Africa

(N) **Parigi**, 29, 11. — Si ha da Tangeri che le tribù del Riff, mandano dappertutto degli emissari a predicare la guerra santa contro gli spagnuoli.

La Svezia e la triplice alleanza.

(S) **Londra**, 29. — Il corrispondente da Stoccolma dello *Standard* smentisce la voce corsa dell'adesione della Svezia alla triplice alleanza.

FRANCIA

La crisi ministeriale.

(S) **Parigi**, 29. — Dupuy si recò all'Eliseo, iersera, alle ore 9, a conferire col Presidente Carnot, ma finora nessuno ricevette il mandato di comporre il nuovo Gabinetto.

(N) **Parigi**, 29, 11. — I gruppi parlamentari cominciano ad inquietarsi del prolungarsi della crisi.

I giornali di opposizione continuano a rigettarne la responsabilità sul presidente della Repubblica, Carnot.

Questi deve ricevere, nella mattinata, il signor Spuller, al quale affiderà, a quanto si dice, la missione di formare il nuovo gabinetto.

Se Spuller accetta, egli costituirà probabilmente un Ministero omogeneo, composto di repubblicani moderati.

(S) **Parigi**, 29. — Il presidente della Repubblica, Carnot, ha offerto a Spuller il mandato di comporre il nuovo Gabinetto.

Spuller chiese di consultare i suoi amici prima di dare una risposta e ritornerà quindi, nel pomeriggio, all'Eliseo.

(N) **Parigi**, 29, 16.30. — Spuller ha avuto già, nel pomeriggio, delle interviste con diversi personaggi politici, fra cui Burdeau, Raynal ed Etienne.

GERMANIA

Il governo e i socialisti

(N) **Berlino**, 20, 16,55 — Il *Vorwaerts* si è procurato una copia di una circolare diretta dal presidente del Consiglio dei ministri prussiano, conte di Eulemberg ai prefetti.

In essa si dice che le elezioni del 1893 hanno provato che i socialisti sono aumentati del 25 per cento e si diffondono anche nelle campagne.

Bisogna quindi cercare di rintuzzarli con tutti i mezzi religiosi e polizieschi, soprattutto giuridici.

Occorrendo si dovrà ricorrere anche alla repressione pronta ed energica, magari richiedendo l'appoggio della truppa.

La circolare prosegue dicendo che i mezzi legali sono impotenti contro il socialismo, al quale bisogna quindi opporre una organizzazione eguale alla sua, che deve promuoversi a tutti i costi, vigilando specialmente a preservare dalla propaganda socialista i lavoratori e gli impiegati di ogni genere.

Nelle fabbriche bisogna incaricare gli operai di fiducia di controminare l'opera dei colleghi socialisti. Bisogna fondare società, biblioteche, giornali e distribuire scritti antisocialisti.

Il *Vorwaerts* dice che questo documento preludia alla vittoria prossima del socialismo.

Altri giornali, nel fatto che il *Vorwaerts* è riuscito a procurarsi un documento riservatissimo, vedono una prova che il socialismo ha aderenti dappertutto.

Al Reichstag.

(S) **Berlino**, 29. — Il deputato Hammmann, del partito democratico, deplora che il mercato monetario tedesco non possa tener fronte alla guerra finanziaria della Francia contro l'Italia, perchè la stessa situazione economica della Germania è un ostacolo a resistere al ribasso della Rendita italiana.

AUSTRIA-UNGHERIA

Le misure eccezionali a Praga.

(S) **Vienna**, 29. — La Commissione parlamentare ha approvato, con 12 voti contro 6, le misure eccezionali applicate a Praga.

GRAN BRETTAGNA

I russi nel Mediterraneo.

(S) **Londra**, 29 — Gladstone dichiara alla Camera dei Comuni che il Governo non è informato che i Russi vogliano un porto nel Mediterraneo. Soggiunge che, se navi da guerra estere ottenessero il passaggio del Bosforo, l'Inghilterra pure lo chiederebbe.

La debolezza della flotta.

(S) **Cardiff**, 28 — Lord Salisbury tenne un discorso alla Primerose League, nel quale disse che l'Inghilterra può calcolare soltanto su sè stessa, e che la sua flotta è attualmente troppo debole.

Notizie varie

Sprofondamento di un porto.

(S) **Flensborg**, 28. — Nel pomeriggio, due terzi del molo di questo porto con parte della strada, per la lunghezza di quattro metri, si sprofondarono. Il franamento continua. I danni sono immensi.

Borse e Mercati

Roma, 29 novembre.

Borsa pessima per valori, costantemente ferma per la rendita che ebbe larghe transazioni da 94,40 a 94,30.

La nota è sempre tenuta dal Mobiliare che da 228 corso sfiorato precipitò a 190 per chiudere a 197.

Le Generali per consenso da 177 caddero a 163 per ritornare a 165.

Meridionali 610 — Mediterranee 498 — Immobiliari 44 a 40 — Omnibus 163 a 160 — Risanamento 33 — Acque 920 — Gas 680 — Condotte 130.

Cambi deboli.

Francia 115,10 — Londra 28,99.

Ore 6,30 — Rendita ferma, valori sempre deboli.

Rendita 93,35 93,30 — Generali 163 160 — Mobiliari 192 195 192 — Omnibus 158 a 155 — Acqua Marcia 922 — Gas 680 — Condotte 182.

BORSE ITALIANE — 29 Novembre 1893.
N. B. — I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	94 45	94 28	94 20	94 20
Id. fine	— —	94 40	94 40	— —
Az. B. Naz.	1060 —	— —	1070 —	— —
» Mobiliare	226 —	— —	214 —	229 — (a)
» B. Generale	— —	170 —	— —	— —
» ferr. Medit.	497 —	495 —	496 —	— —
» » Merid.	617 50	613 —	614 —	613 —
» B. di Torino	— —	— —	270 —	— —
» B. Sconto	— —	— —	64 —	— —
» Soc. Imm.	— —	— —	— —	— —
» Tiberina	— —	— —	9 —	— —
» Sovvenz.	— —	— —	15 —	— —
» Nav. Gen.	— —	306 —	— —	— —
» Raff. Zucc.	237 —	236 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	297 50	— —	— —
id. Merid.	— —	307 —	— —	— —
Fond. B. Naz. 4 %	— —	486 —	— —	— —
» » 4 1/2	— —	493 —	— —	— —
» S. Paolo	— —	— —	506 —	— —
CAMBI IN ITALIA SULL'ESTERO.				
Francia vista	115 35	115 25	115 20	115 —
Berlino id.	142 80	142 50	— —	— —
Londra id.	29 02	28 99	— —	— —
Londra a 3/m	— —	— —	29 —	28 78

(a) 227 — 225 — 228 — 222 — 219 — 217 — 213 — 212 — fine mese.

Parigi 28, 3,15 p.	Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITE franc. 3 0|0 amm.	— —	— —	— —
» 3 0|0 perp.	99 12	99 12	99 15
» 4 1|2 0|0	104 92	104 90	— —
italiana 5 0|0	81 60	81 55	81 40
turca	22 3/8	22 42	22 40
spagnuola	61 —	60 84	61 —
russa nuova	[illegible]	63 20	— —
portoghese	— —	20 —	19 95
ungherese	— —	95 5/16	95 41
Egiziano 6 0|0	510 5/8	512 13/16	— —
Banca di Parigi	640 —	641 —	— —
Banca di Sconto	— —	60 —	— —
Banca Ottomana	— —	590 15/16	591 25
Credito Fondiario	— —	1045 —	— —
Azioni di Suez	— —	2788 —	— —
Azioni Panama	— —	15 —	— —
Lotti Turchi	— —	90 1/2	— —
Ferr. Meridion. ital.	535 —	533 —	— —
CAMBI sull'Italia	— —	13 3/8	— —
su Londra	— —	25 16 1/2	— —
su Madrid	23 60	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

(N) **Parigi**, 29, 16,50. — (Fonte francese) — Malgrado crisi ministeriale rendite francesi sostenute. Italiano fermo dietro miglioramento del cambio. Valori viennesi favoriti da ribasso cambio.

Russi in nuovo rialzo. *Extérieur* spagnuolo molto discusso in vista della risposta ai premi.

Chiusura ferma.

(N) **Parigi**, 29, 22, (fonte italiana) — Incertezza attesa soluzione crisi 99,12 — 40\|50 — 57\|25 — 81,42 — 75,50 — 125\|2 — 160\|5 — 530 — 22,40 — 591,25 — 373,75 — 60,96 — 131\|5.

Vienna, 29 pesante	28	29	**Londra**, 29 chiusura	29	29
Mobiliar.	341 50	342 50	N.i Cons.	98 7/16	98 7/16
R. austr.	117 60	117 20	Italiana	81 1/4	81 3/16
Id. oro	97 32	97 65	Turca	22 1/4	22 3/16
N.i d'oro	9 92	9 88	Egiziano	101 3/4	101 7/8
C. Londra	124 60	123 85	Argento	32 1/2	32 —

Vers. alla B. d'Inghilt. st. — Ritirate st.

Berlino, 29 fermissim.	28	29	**Sconto ufficiale**	SAGGIO
Ital. cont.	80 30	80 50	Italia	6 per 0|0
f. mese	80 40	80 50	Francia	2 1|2 p. 0|0
Mediter.	85 80	85 60	Inghilterra	3 per 0|0
Merid.li	106 50	106 50	Germania	5 per 0|0
Russob.e	67 20	67 20	Austria	
Rublo	214 25	214 80	Belgio	3 1|2 p. 0|0
C.o Italia	69 60	69 60	Spagna	

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 29 novembre, ore 4,10 pom. (urg.) apertura.

Cotoni. - Vendite probabili del giorno . . Balle N. 1200
Importazioni do giorno . . . . . » » 3300
TENDENZA: sostenuta

Havre, 29 novembre ore 4,05 (urg.) apertura.

Cotoni - Vendite effettive . . . . balle N. 2100
TENDENZA riservata per f. dicembre » 50 62

Caffè - Santos good average - Vendite [illegible] N. 130000
TENDENZA calma Prezzo per f. dicemb. 100. —

Anversa, 29, novembre ore 4,35 (urgenza).

Petrolio - Per fine corrente . . . . 61 [illegible]
TENDENZA: sostenuta per fine prossimo. 61 [illegible]

Parigi, 29 novembre, ore 4,10 pom.

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	42	93	42	90	sostenuta
Avena	20	10	19	75	debole
Olio di colza	54	—	54	—	sostenuta
Spiriti	35	60	35	75	sostenuta
Zucchero raffinato	110	—	110	—	

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile

Tarda giustizia!

— Hai ragione — replicò Nino, comprendendo che per un momento aveva dimenticato di rappresentare bene la sua parte.

Scrivi dunque:

« Caro Leopoldo,

« Il babbo si è deciso di rimetterti quest' oggi la mia dote, essendochè domani forse ti mancherebbe il tempo per occuparti d' affari e prendere le disposizioni necessarie.

« Ti prega perciò di recarti infallantemente quest'oggi al tocco nello studio del notaio Puster, situato al primo piano della « Casa d' Angolo », ove egli in persona si troverà per consegnartela ».

— La chiusa la scrivo da me — disse Fanny, sempre sorridendo.

Tu non saresti capace di dettarmela, perchè non hai ancora imparato come si scrivano due fidanzati.

E nel dire così aggiunse due righe in fretta; piegò poi la lettera, che pose entro una busta su cui scrisse l' indirizzo.

— Ecco fatto! — esclamò porgendola al fratello. — Pensa tu a farla recapitare, perchè io ho troppe cose da fare.

— Grazie, sorellina — disse Nino prendendo la lettera. — Tu non immagini quale immenso servigio hai reso a te stessa!

— A me? — domandò la ragazza meravigliata. — Mi pare che, trattandosi di una questione di denaro, poco debba importarmi se...

— Ti importa assai più di quanto credi — le disse il fratello interrompendola.

Ma ora conviene che mi affretti a far tenere al conte questo scritto prima che esca di casa.

A rivederci, carina mia! — soggiunse stringendosela al seno e baciandola con tenerezza insolita.

— Come sei espansivo quest' oggi, Nino! — disse Fanny rendendogli i suoi baci.

Il giovane barone non rispose a questa osservazione ed uscì in fretta dal salottino, perchè la commozione interna stava per vincerlo, ed egli temeva di tradirsi.

Mezz'ora dopo il servitore che aveva incaricato di recapitare la lettera al conte Rauten tornava, significandogli che il conte, dopo averla letta, gli aveva risposto che stava bene, e che senza fallo si sarebbe trovato al tocco preciso nel luogo indicato.

Nino, ormai sicuro che il colpevole non sospettava di nulla, prese il cappello e si recò dal notaio per avvertirlo che tutto andava a seconda dei loro desiderii.

CAPITOLO XXIX.

Prima della catastrofe.

In casa del conte Saller, malgrado il lusso e l'apparenza signorile, i due coniugi non si trovavano precisamente in una disposizione d' animo troppo felice, e mentre Nino Solberg spediva a Rauten il biglietto scritto da sua sorella, il conte passeggiava agitatissimo su e giù nel suo salotto, brontolando fra i denti qualche parola inintelligibile.

La signora contessa, sdraiata in una poltrona in un'elegante *negligée* da mattino, che, come al solito, non si addiceva nè alla sua età, nè alla sua persona, sbirciava il marito con isguardo corrucciato, e finalmente interruppe il silenzio gridandogli infastidita;

— Non potresti smetterla una buona volta di andare avanti e indietro? Mi urti i nervi!

— Davvero, gioia mia?! — replicò il conte, che per ironia e per farle dispetto usava prodigare alla sua consorte le più tenere espressioni.

E continuando a passeggiare, soggiunse:

— Me ne dispiace, ma io pure ho i nervi in sussulto e non posso stare fermo.

— E a che ti giova questo correre innanzi e indietro come un pazzo?

— A che mi giova, idolo dell'anima mia? Ad impedirmi se non altro di scoppiare dalla rabbia che mi affoga... E pensare che si tratta di un solo giorno e che domani sarò salvo!

— Perchè hai firmato la cambiale?

— Perchè l'ho firmata? E tu me lo chiedi, anima candida ed ingenua?! — rispose il conte, dando alle sue parole un' intonazione tale da farle equivalere al più atroce insulto. — E di che cosa avremmo vissuto, e menato il treno che corrisponde ai tuoi gusti? Quando apposi il mio nome a quel maledetto cencio di carta, aveva come oggi il nodo alla gola ed in certi casi bisogna proprio... o bere o affogare.

— Ma io non comprendo — ribattè la contessa — che per miserabili 24 ore di ritardo debba cadere il mondo.

Dichiara che oggi non hai fondi disponibili, essendoti mancato un pagamento, ma che domani farai senza fallo onore alla tua firma.

A qualunque galantuomo può capitare un caso simile.

Mentre sua moglie parlava, il conte si era fermato innanzi a lei fissandola con un sorriso beffardo.

— Hai ragione mio bel cherubino! — diss'egli — e parli in fede mia come un libro stampato!

Mi meraviglio soltanto che con una sì straordinaria intelligenza sii giunta alla tua età.

Si dice per solito che i ragazzi di gran talento muoiono presto.

— Finiscila con le tue stupide osservazioni! — esclamò la contessa adirata.

— Le mie stupide osservazioni sono sempre più sensate dei tuoi discorsi, mia perla rara!

Ma non capisci — soggiunse cambiando tono — che se non pago oggi una cambiale presentatami da tre giorni, fra due ore tutta Rodenburg saprà che il conte Saller non può pagare? Ed allora lascierò a te, bella sirena, l'incarico di ricevere e di ammaliare con i tuoi vezzi lo stuolo di creditori che si presenteranno alla nostra porta.

— Dio mio, Teodoro, diventi proprio insopportabile, e credo che non potrò più continuare a vivere con te — disse la contessa con crescente irritazione.

— Peccato, che non te ne sii avveduta prima — le rispose il gentile consorte.

Da molti anni ammiro la tua costanza di rimanere attaccata a me come l'edera alla quercia.

La contessa apriva già la bocca per replicare, e probabilmente il colloquio stava per degenerare in una disputa, in cui i due coniugi si sarebbero come al solito scambiati degli epiteti poco lusinghieri, se una forte scampanellata non fosse venuta ad interromperli.

— E' in casa il signor conte? — domandò una voce in anticamera.

— Per Dio, questo è Rauten! — esclamò Saller, precipitandosi verso la porta, che in quel momento si apriva per dare accesso al conte Rauten — come continueremo a chiamarlo — il quale si presentava sulla soglia tutto ilare e sorridente.

— Buone nuove, amico! — esclamò il giovanotto entrando senza complimenti e sdraiandosi in una poltrona senza neppur togliersi il cappello, nè salutare la contessa. — Nuove eccellenti!

— Saranno eccellenti per voi, ma a me occorrono denari e non chiacchiere! — replicò Saller.

— E sono appunto denari che fra poco pioveranno nelle vostre tasche colmandone il vuoto desolante — soggiunse Rauten ridendo. — Tenete, leggete questo biglietto che la mia fidanzata mi ha scritto poco fa in nome di suo padre — disse porgendogli la lettera di Fanny.

(Continua).

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Napoli	7,—	8,20	....	13,20	17,—	0,5	....
Pisa	15,15	8,30	20,50	23,35	8,10	....	....
Torino	15,15	20,50	23,35	8,10	....	....	....
Milano	15,15	20,50	23,35	8,10	....	....	....
Foligno-Ancona	8,10	12,5	....	15,5	22,30	....	....
Firenze-Milano	9,15	9,50	....	15,—	23,10	....	....
Tivoli-Avezzano	6,50	7,10	11,55	17,25	....	....	....
Civitavecchia	5.30	....	....	12,23	17.5	....	....
Frascati	7,22	9.55	....	12.10	15,25	17,22	....
Anzio-Nettuno	7,37	10.15	....	17,40	....	....	....
Albano-Marino	7,17	9,25	....	12,20	....	17,10	....
Velletri-Terracina	6,20	....	....	11.15	16,10	17,40	....

Arrivi dalle linee di

Napoli	8,49	13,20	16,—	18,35	20,10	....	6,30
Pisa	9,45	18,45	23,50	6,55	22,16	10,10	....
Torino	13,20	6,35	18,45	10,10	....	....	....
Milano	23,30	6,35	18,45	10,10	....	....	....
Ancona-Foligno	11,55	14,50	....	19,	22,10	6,45	....
Milano-Firenze	7,35	23,50	....	....	19,—	13,50	....
Tivoli-Avezzano	14,10	....	....	9,50	23.55	18,40	....
Frascati	7,45	9,50	....	13,2	17,36	19,43	....
Nettuno-Anzio	8,7	....	....	13,50	1°.58	....	....
Marino-Albano	7,57	....	....	10.4	14,40	19.58	....
Velletri-Terracina	8,7	9,55	....	14.55	19,25	....	....

Tramways Roma-Tivoli

Roma p.	f5,20	6,30	9.30	11.15	16.47	—,—	—	—
Bagni a.	f6,40	7,37	10,30	12.23	17.54	—,—	—	—
Tivoli a.	—	8.16	11,9	13, 1	18,33	,—	—	—
Tivoli p.	6,—	8,54	11.43	15,46	17,22	—	—	—
Bagni p.	6,40	9,23	12,27	16,24	17,55	—	—	—
Roma a.	7,47	10,41	13,30	17,30	19, 7	—	—	—

PROVINCIA E CIRCONDARIO DI ROMA

Comune di Palestrina

Avviso di vigesima per l'appalto dei lavori da Muratore, da Falegname, da Pittore e da Stagnaro, occorrenti alla sistemazione dell'ex Collegio di S. Girolamo, da ridursi ad uso Caserma dei RR. Carabinieri.

Nel primo esperimento d'asta praticato ieri per l'appalto dei lavori di cui sopra si ottennero le seguenti riduzioni:

1. Lotto — Lavori da Muratore da L. 7200 a L. 7110
2. » — » da Falegname da L. 1200 a L. 1150
4. » — » da Pittore da L. 850 a L. 800
5. » — » da Stagnaro da L. 200 a L. 180

Si avverte pertanto il pubblico che stante la decretata abbreviazione dei termini, le offerte per le migliorie di ribasso non inferiori al Ventesimo del prezzo di provvisoria aggiudicazione potranno essere presentate nell'Ufficio Municipale fino alle *ore 12 precise del giorno* **1. dicembre** *p. v.*, ferme restando tutte le condizioni contenute nel primitivo avviso d'asta e sotto l'osservanza del relativo Capitolato annesso al Preventivo dell'ing. Parmegiani.

Palestrina, li 25 novembre 1893.

Il Sindaco ff.: VINCENZO CICERCHIA.

[illegible] del *Popolo Romano* — Carta Ditta Enrico Magnan — Inchiostri Ditta Berger-Wirth, Lipsia